

T. VORANO, Il carteggio Luciani-Millevoi..., *Atti*, Centro di Ricerche Storiche, Rovigno, vol. XLIV, 2014, p. 499-562 499

## IL CARTEGGIO LUCIANI-MILLEVOI (II PARTE)

TULLIO VORANO  
Albona

CDU 82-6(Tomaso Luciani-Piero Millevoi)"1865/1888"  
Sintesi  
Novembre 2013

*Riassunto:* L'epistolario degli Albonesi Luciani-Millevoi abbraccia il periodo che dal 1865 arriva al 1888 quando si interrompe a causa della morte improvvisa del Millevoi. Nel carteggio sono trattati argomenti che illustrano molto bene il pensiero dei due protagonisti, le condizioni in cui essi vivevano e operavano, nonché la situazione socio-politica istriana di quegli anni. In questa seconda parte del carteggio (la prima è stata pubblicata nel volume XLIII) sono abbracciati gli anni 1880-1888.

*Abstract:* The collection of letters Luciani-Millevoi covers the period from 1865 to 1888, when it was interrupted due to Millevoi's sudden death. The correspondence deals with topics which illustrate very well the thought of the two protagonists, their living and working conditions and the socio-political situation of the time in the peninsula of Istria. In this second part of correspondence (the first was published in the volume XLIII) the years 1880-1888 are covered.

*Parole chiave:* carteggio, Tomaso Luciani, Piero Millevoi, Albona, Venezia, 1865-1888

*Key words:* correspondence, Tomaso Luciani, Piero Millevoi, Albona/Labin, Venezia, 1865-1888

Nel precedente volume degli *Atti* (XLIII), non potendo per mancanza di spazio presentare integralmente il carteggio Luciani-Millevoi, ne abbiamo pubblicato soltanto la prima parte che comprende il periodo 1865-1879. Nel presente volume riprendiamo la pubblicazione del carteggio (II parte) concernente gli anni 1880-1888.

Tomaso è tormentato dall'impellente dovere di padre. Infatti, quasi sessantenne, egli è rimasto vedovo nel 1877 dopo la morte della sua giovane consorte Evelina e deve dedicare molto del suo tempo e impiegare tante energie, ma anche danari, nell'allevamento dei figli: Vit-

torio (1871), Lucia (1872) e Luciano (1876). Egli è consapevole che da solo questa missione gli sarebbe impossibile a svolgere perciò sistema Vittorio in un noto istituto tecnico a Cavaso presso Possagno e Lucia in un altro a Bassano del Grappa. Più tardi Vittorio sarà avviato alla carriera militare e Lucia a quella pedagogica. Il più giovane, Luciano, lo tiene con sé a Venezia, dove il bambino può frequentare un istituto prescolare prima e le elementari poi. Le ferie le fanno tutti insieme a Bassano oppure a casa a Venezia. Con questo sistema Tomaso riesce per almeno nove mesi all'anno a svolgere un'enorme mole di attività dapprima in veste di ispettore degli scavi di antichità e monumenti, in seguito di dipendente dell'Archivio dei Frari. Nel contempo egli riesce a mantenere un'eccezionalmente ricca corrispondenza con diverse distinte persone nel campo scientifico, storico e politico. Gli Istriani, e specialmente gli Albonesi ne sono privilegiati: diversi di loro vengono a fargli visita, anche per più giorni: i Negri, gli Scampicchio, i Dusman, i Lazzarini. Tomaso impiega propri soldi per far studiare un promettente albanese, Isidoro Furlani, che in seguito svolgerà una brillante carriera giornalistica. Nel 1887 Tomaso ospita nella propria casa per alcuni giorni Giuseppina Martinuzzi, sembra nel periodo iniziale della graduale rottura ideologica tra i due. Queste visite permettono a Tomaso di ottenere precise e dettagliate informazioni sulla vita di Albona e sugli Albonesi. Nel contesto, è curioso notare come Tomaso fosse ghiotto di un particolare dolce albanese - dei *parpagnacchi*, che periodicamente gli faceva arrivare sua cugina Lucietta, moglie di Piero Millevoi.

Per il tramite delle lettere che Tomaso inviò al Millevoi veniamo a sapere molte vicissitudini di questa famiglia albanese e in primo luogo quelle che riguardano Piero: la sua attività di medico presso le miniere albanesi, il suo interesse scientifico, specialmente quello per scoprire le cause della malaria, il suo impegno politico, in particolar modo da parlamentare istriano a Vienna, le sue ambizioni per cambiare l'ambiente lavorativo in particolare a Capodistria, Trieste e Fiume. Ovviamente particolare attenzione viene dedicata al ruolo di Piero come padre di famiglia e come tessitore di strette relazioni tra i componenti delle due famiglie, Luciani e Millevoi appunto. In questo, per gli argomenti interpretati nel complesso e variegato carteggio, Tomaso rimpiange la scarsa attività del suo interlocutore nella pubblicazione dei suoi studi scientifici, perciò lo

incita ripetutamente a farlo, perché vedrebbe volentieri inserito il nome di Piero nel *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei*, che in quegli anni usciva a Firenze.

## IL CARTEGGIO: PARTE SECONDA

34.

Venezia 25 Gennaio 1880

Carissimo Compare,

Sono arrivati! Da Albona 12 parpagnacchi e il Dizionario rosicchiato ma non guasto fortunatamente dai sorci; da Roma la Relazione ufficiale e altro studio sulla malaria del prof. Baccelli. I parpagnacchi mi sono arrivati gratis a merito dell'amico Basadonna, e le Monografie del Baccelli l'ho avute pure gratis a merito di altro buon amico istriano, dal sig. Giorgio Moscarda di Rovigno, Capitano della Reg. Marina e Commisario in una commissione di controllo addetta al R. Ministero della Marina. I parpagnacchi sono buoni, anzi ottimi; spero che saranno di tua soddisfazione anche i due stampati: te li spedisco raccomandati, sotto fascia. – Il Basadonna ha avuto questa volta un viaggio pieno di noie se non di pericoli, perché ha dovuto fare lunghe stallie<sup>1</sup> prima a Parenzo, poi a Pirano. La cassetta non l'ebbi che ieri; gli stampati da pochi giorni. Questi li lessi, o almeno scorsi per la parte storica, e sempre più mi persuasi che quelle urne od anfore rovescie che si trovarono a Pola sotto il piano di alcuni edifici dell'epoca romana, devono essere state collocate allo scopo di lasciar libero il movimento alle acque sotterranee o scorrenti giù dal monte, o rifluite dal mare o sorgenti dal suolo. Se si facessero ancora delle scoperte analoghe (ed è facile) bisognerebbe studiare sul fatto la disposizione dei vasi. Di ciò te ne avevo parlato e mi pare anzi che ti avevo trascritto un breve brano di mia Relazione fatta alla Giunta provinciale nel 1874. Se l'hai perduto te ne manderò copia nuovamente, ché amerei che tu rilevi la cosa, giacché mi pare di essermi avvicinato al segno se non l'ho addirittura colpito. Avendo o facendoti prestare la Provincia del 1874 – troverai quello che ti dico a pagine 1497-98. Posso citarti le pagine oggi perché l'ho avuto sott'occhio di questi giorni per un articolo

<sup>1</sup> Periodo di tempo che compete al noleggiatore per il caricamento o scaricamento della merce trasportata.

mandato alla stessa Provincia accompagnando per la stampa una lettera scrittami mesi fa dagli amici Scampicchio e Burton<sup>2</sup> sopra Nesazio. Articolo e lettera saranno stampati nella Provincia del 1° febbraio, e alcune Note nel n° successivo dei 16. Amerei che li leggessi, e che leggessi anche l'Unione<sup>3</sup> dei 9 corrente N. 7 nella quale c'è pure un mio scriterello non breve. Lo desidero per avere da te qualche osservazione arguta che mi gioverebbe di buona regola per l'avvenire. Leggi e scrivimi, e anche questo un modo gradito di far scambio d'idee. – Non mi hai mandato le promesse copie litografate della Circolare ai medici della provincia. Che vuol dire ? A momenti dovrebbero fioccarti le risposte. Amerò sentirne qualcosa. Io intanto ti mando qui unito un cenno di disposizioni prese dal Municipio di Roma.

- Giacomo Furlani mi scrisse una lettera di buon augurio, ma scusandosi colla miseria dell'annata, non mi mandò un soldo. E' troppo poco, e capisco che penerò per incassare quell'importo. Nullostante non mi pento di quello che ho fatto perché se io non mettevo sotto le spalle nel momento decisivo Isidoro non sarebbe oggi dottore in ambe. Sarebbe egualmente un giovine di spirito ed ingegno, ma anche il Diploma tanto o quanto ha un valore nella vita pratica, e per certi posti è una condizio sine qua non<sup>4</sup>. Ti dissi già, mi pare, in altra mia che Combi e Giulia Cattaro aggradirono i tuoi viglietti e mi raccomandarono di salutarti.

Altre cose d'urgenza non abbiamo, mi pare, sul nostro tappeto verde. Dunque conservatevi sani e aggradite ancora i miei ringraziamenti per i parpagnacchi che gusto, che piacciono a Luciano e che farò gustare anche a Vittorio e a Lucia dei quali ho sempre buone nuove. Mi dico a te, a Lucietta, a tutti i vostri

Affezionatissimo  
Tomaso Luciani

35.

Venezia 25 Febbraio 1880

2 Richard Francis Burton (1821-1890), esploratore, scrittore e traduttore, soldato, orientalista, cartografo, etnologo, linguista, poeta, diplomata. L'opera sua che ci riguarda fu tradotta dall'inglese in italiano e pubblicata a Capodistria nel 1877 col titolo *Note sopra i castellieri o rovine preistoriche della penisola Istriana*.

3 Uscì a Capodistria dal 1874 al 1881 col sottotitolo *Cronaca capodistriana bimensile*, redatta da Domenico Manzoni.

4 Premessa essenziale senza la quale non si può realizzare una certa cosa, intento o azione.

Carissimo Compare ed Amico,

Mi trovo con carissime tue 28 Gennaio e 17 Febbraio, alle quali devo risposta. Ma già in relazione alla prima ti mandai subito l'opera del Tommasini sulle affezioni periodiche e intermittenti, e accogliendo di gran cuore il desiderio espressomi nella seconda scrissi pure all'amico Dragogna in modo da impegnarlo sempre più a tuo favore. La lettera per Dragogna la impostai martedì passato alle ore 2 p.m., e la raccomandai per maggior sicurezza; quindi a quest'ora devi averla ricevuta. – Pigliai le mosse, come mi hai suggerito, dalla confidenza che tu mi hai fatto, ché già il miglior metodo è quello di essere franchi e sinceri, metodo che diviene dovere assoluto quando si chiede un tratto d'amicizia a persona franca e sincera com'è l'amico Dragogna. Né mancai di mettere in risalto la circostanza che, all'infuori dei Direttori e Impiegati, tu non hai parlato che a lui solo, aggiungendo che lungi da cercar altri appoggi li fuggi, stimandoli inutili e pericolosi. Quindi venni sulla necessità del segreto assoluto con chicchesia, per quanto possa essere persona benevola e amica. Io conosco Dragogna e spero di aver scritto in modo da impegnare, o, a dir giusto, confermare nell'impegno a lui e la Signora Barbarina che è buona e sa fare. Se te ne dice qualcosa, avvisami per mia buona regola, e se nò puoi dirgli tu ch'io ti scrissi di avergli scritto. Lo pregai di rispondermi, ma suppongo che subito non lo farà. Del resto spero, anzi tengo per fermo, che ci riuscirai.

- Rividi con piacere stampate la lettera e il questionario sulle conseguenze della malaria, e trovai molto gentile e lusinghiera la risposta della Giunta. Hanno molta persuasione in te, e giustamente; ma bisogna che il fatto tuo superi la loro aspettativa. E puoi farlo, ché sei ricco di cognizioni e di abilità, basta che tu lo voglia. Questo è il caso di dire che il volere (volere fortemente), è potere. Tu devi fare non solo un lavoro d'ufficio, ma un lavoro che meriti poi la stampa nel campo della scienza. Bisogna che ti facci avanti per far figurare il tuo nome nel Dizionario biografico degli scrittori contemporanei<sup>5</sup>: è un dovere verso la famiglia e verso la piccola patria. Puoi arrivare a tempo pel Supplemento, e in ogni caso stampando qualcosa di buono potrai figurare in una seconda edizione che sarà fatta probabilissimamente. Io sono già imbrancato, e imbarcato, e avendo figli non mi rincresce di figurare anch'io fra quelli

5 Opera del conte Angelo de Gubernatis, Firenze, 1879.

che hanno fatto qualcosa di utile a questo mondo e che hanno saputo tenere la penna in mano. L'Unione di Capodistria è che riproduce le biografie degli Istriani. Nel n° dei 9 corrente comparve quella del prof. Ive di Rovigno<sup>6</sup>; in quello d'ieri dovrebbero essere quelle del prof. Lovisato d'Isola<sup>7</sup> e del prof. Livaditi di Trieste<sup>8</sup>, e in quella dei 9 marzo comparirà probabilmente la mia. Tu non hai l'Unione mi pare, ma sarà suppongo, al Casino. Nel caso contrario avvisami e ti farò mandare o ti manderò da qui il relativo n°<sup>ro</sup>. In addietro sono state pubblicate le biografie di Combi, del Canonico Favento<sup>9</sup>, del prof. Grego, di De Franceschi<sup>10</sup> e d'altri nostri.

- A proposito di De Franceschi, a quest'ora avrete già le sue Note storiche sull'Istria<sup>11</sup>, lavoro laboriosissimo, bene ispirato e sommamente utile. Io l'ho lodato ragionatamente in uno scritto che mandai già alla Provincia e sarà stampato nel prossimo n°<sup>ro</sup> del 1° marzo. Desidero che tu lo legga e mi dica fresca la tua impressione, ma schietta, franca, sincera, il bene ed il male. Io non vorrei lodi, ma giudizi e giudizi severi. Le tue lodi sulle ultime cose mie sono dettate da soverchia benevolenza: io desidero piuttosto appunti, osservazioni, consigli. La lode addormenta, la critica sveglia il pensiero, ed io sono avido di sentire la verità, sia pure contraria. Siamo intesi dunque: dello scritto sull'opera di De Franceschi prendi in esame rigoroso forma e pensiero, e parlami schiettamente, che te ne sarò obbligatissimo.

- Non tralasciare poi di dirmi in ogni lettera, non solo come state in famiglia, ma anche come stà la Mamma tua che saluto rispettosamente.

- Quando avrai ricevuto gli elaborati dei medici sulla malaria sentirò con piacere quanti hanno corrisposto, e quali siansi distinti.

- Io attendo ancora risposta da Combi che si rivolse a Vigna e ad altri Professori per le informazioni da te desiderate intorno a Memorie originali eventualmente pubblicate in Italia sulla Meningite cerebro-spinale epidemica.  
- Nei

6 Antonio Ive (Rovigno, 13 agosto 1851 - Graz, 9 gennaio 1937), insegnante, filologo, linguista, studioso del patrimonio linguistico e delle tradizioni dell'Istria.

7 Domenico Lovisato (Isola, 12 agosto 1842 - Cagliari, 23 febbraio 1916), prof. di geologia e mineralogia all'Università di Cagliari, ricercatore.

8 Demetrio Livaditi (Trieste, 1833-1897), letterato.

9 Giovanni Favento (1808-1890), canonico, librettista.

10 Carlo Defranceschi (Moncalvo, 17 ottobre 1809 - 8 gennaio 1893) celebre storico istriano, irredentista.

11 *Istria, note storiche*, Parenzo, 1879.

documenti veneti che ho finora avuto per mano non mi è accaduto di vedere ricordati o proposti provvedimenti seri per combattere le malaria in Istria, e pel miglioramento delle acque. I Podestà, i Capitani, i Provveditori nelle loro Relazioni lamentando i tristi effetti della malaria tutto al più hanno, se ben ricordo, leggermente accennato ad acque stagnanti, o depositi d'immondizie, e a vegetazione rigogliosa di male erbe sorta da queste, e quindi a mancanza di medici e di farmacie. Vedrò in seguito, ed anzi ne farò espressa ricerca, ma temo che troverò poco, o nulla.

- Anche qui da qualche mese la cifra dei morti supera di molto quella dei nati, e fra i morti a lato i vecchioni, c'è pure una falange di giovani, uomini e donne. I medici non mostrano di allarmarsi, e il paese non se ne accorge, perché le malattie sono varie, e ogni morte ha una sua scusa. E' la coda dell'Inverno; vedremo cosa ci porterà la Primavera.

- Giulia Cozzer (nobile di Contanavi) è partita già da più giorni per Trieste, lasciandomi per Lucietta, per te, per tutta la famiglia tanti e tanti saluti. Essa si fermerà a Trieste tutto il Febbraio, e forse anche il Marzo, in casa di suo nipote, ex frate, Giuseppe Cattaro fu Alessandro, impiegato di telegrafo, che abita in via Farneto n° 275. Ti preciso tutto ciò perché recandoti a Trieste possi andarla a trovare. Ti vedrebbe con grande piacere.

- La ventura settimana farò una corsa fino a Bassano e a Cavaso per vedere Vittorio e Lucia dei quali continuo aver buone nuove: anche Luciano sta bene, e di me devo dire altrettanto; il freddo non mi fece punto male. Saluta Lucietta, tutti di famiglia e i Scampicchio, ai quali scriverò appena lo possa. Scrivimi presto tu, credimi sempre con tutto l'affetto.

Tuo Compare ed Amico  
Tomaso Luciani

**36.**

Venezia 26 Marzo 1880

Caro Compare ed Amico,

Capisco che tu ed io siamo occupati fin sopra i capelli, e che per attendere agli altri, dobbiamo trascurare gli affari nostri. Io stamattina mi ero proposto di scriverti prima di sortire da casa, e invece è un gran che posso pigliare la penna in mano all'ultima ora. Intanto mi giunse la tua dei 24, cara, carissima perché mi prova il vostro affetto e mi assicura

sul conto della vostra salute; ma d'altronde rimandi a dopo le Feste il giudizio che ti domandavo sui più recenti scrittarelli, e ciò che più mi sorprende, non mi dici se Dragogna ti fece parola della mia lettera, e in che stadio sia quell'affare. Ripara presto, prego, a tali omissioni e mi farai cosa gratissima. – Tu poi non vedendo da me le promesse notizie intorno agli studii fatti in Italia sulla meningite cerebro-spinale, avrai pensato ch'io mi sia dimenticato delle tue raccomandazioni in proposito. Non crederlo, ce ne siamo occupati ed io e Combi, ma il prof. Vigna che doveva riferirci in proposito, dovette dopo molte ricerche venire alla conclusione che nulla si è fatto di serio, che in Italia cioè, non esiste opera originale su questa malattia, né opera, né opuscolo, ma appena degli articoli da giornale. Per aver questi, o almeno la indicazione di questi, il Vigna si è rivolto al Dio Giovanni (se non sbaglio), prof. Di Padova, ma finora non ottenne che promesse. Dice però che in tedesco c'è qualche trattato esteso e importante. – Questo è tutto il più che oggi posso dirti in proposito. – Ma sotto fascia ti mando un opuscolo del 1799 sulla malaria di Pola. È poca cosa, ma pure serve per la storia di quello che bene o male è stato fatto o pensato. Aggradisci e fa buone Feste coi tuoi cari, che sono cari tanto anche a me, buone quanto il mio cuore ve lo desidera. – Ho qui la Lucia che sta bene e fa bene. Vittorio quest'anno non l'ho fatto venire, ma sta bene esso pure, e così Luciano. Vivi felice e ama il

Tuo affezionatissimo Comp. ed Amico  
Tomaso Luciani

37.

Venezia 25 Novembre 1880

Carissimo Compare ed Amico,

Eccoti copia letterale della risposta avuta da Piero Madonizza<sup>12</sup>. Non mi soddisfa, mi pare quasi un principio di ritirata. Quello che dice è vero; ma si vede che dubita della riuscita, che non vorrebbe assumersi la responsabilità in faccia tua e mia, che non ha il necessario coraggio, che non sarebbe disposto a quei sacrificii di borsa che si richiedono per trionfare in coteste lotte cittadine. Ché una lotta, e a tutta oltranza, sarebbe inevitabile, io credo, giacché essendo in carica il Dr. Pio Gravisi, è impossibile che non si porti candidato pel primo posto, e fattosi egli avanti,

<sup>12</sup> Garibaldino capodistriano, membro della Dieta Provinciale dell'Istria.



e impossibile che non sia sostenuto e tenacemente da un grosso partito. Pensa ora tu se ti convenga buttarti in una mischia col prospetto d'un esito incertissimo, e colla sicurezza che un eventuale trionfo non sarebbe incruento e si trascinerebbe dietro una lunga coda di conseguenze penose. Al Madonizza bisogna essere obbligati per l'opinione che manifesta a tuo riguardo, ma egli diffida ormai delle sue forze, mi pare, per riescir nell'intento. Io sono persuaso ancora che a Capodistria non siensi per anco formati una idea chiara di ciò che convenga assegnare ad un medico che si rispetti, e che in nessun miglior evento arriverebbero ad assicurarti quello e quanto tu guadagni in Albona. Sarebbe dunque util cosa, a giudizio mio (per evitare una inopportuna e a te dannosa pubblicità), che tu mi permettessi di comunicare in confidenza al Madonizza quanto ti rendono le condotte di Albona; così esso avrebbe un dato sicuro e la cosa si scioglierebbe più presto e tacitamente o in favore o contro. Attendo su questo particolare una tua risposta categorica, attendo cioè che tu mi dica a quanto fai ascendere l'attuale tua rendita medica. Queste mie idee sono avvalorate anche dal consiglio dell'amico Combi, ma ad ogni modo a te spetta la decisione finale. Pensa e comanda.

A me spiace, e molto di sconsigliarti oggi da un proposito che al primo istante mi si era presentato coi colori più belli; ma le mie idee qualunque sieno mi vengono suggerite dalla coscienza e dal cuore. Posso sbagliare, ma ti parlo come se parlassi a un fratello o ad un figlio. Rispondi il più presto che puoi e a questa e all'altra mia di giorni fa, sta sano e ricevi in unione ai tuoi cari, e cari anche a me, un abbraccio cordiale dal

Tuo affezionatissimo Compare ed Amico  
Tomaso Luciani

**38.**

Venezia 1 Gennaio 1881

Carissimo Compare ed Amico,

La prima lettera che scrivo quest'anno (tra le scampanellate e le mancie) la scrivo a te e nello scriverti mi si ridestano mille affetti e mille memorie, tanto che se avessi a mia disposizione un telefono confabulerei un'ora con te e colla famiglia. Il telefono è ancora un giuoco, una rarità, o un privilegio del potere e della ricchezza, adoperato appena per i grandi interessi di stato; ma i figli nostri probabilmente lo vedranno universalizzato come il telegrafo!

Iersera ho ricevuto l'ultima tua che mi fu quanto più puoi credere, e per più ragioni, carissima. Io ti mandai giorni fa il mio viglietto, perché prevedevo che nel cadere dell'anno mi mancherà il tempo di scriverti come vorrei. E piuttosto che scriverti in fretta due righe, dopo la tua affettuosissima dei 18, ho preferito mandarti il semplice nudo viglietto, coll'idea che pure vi farà conoscere come il mio pensiero sia con voi in questi giorni rivolto. Assicuratevi che i sentimenti espressi in altre mie, e segnatamente nell'ultima, io li ho sempre fissi nel cuore; che la distanza di luogo e di tempo non affievolisce il mio affetto, non mi separa da voi; che anche dopo aver creato qui una nuova famiglia tutta mia, io mi sento attaccato alla vostra, la quale, cresciuta nel paese dei nostri buoni vecchi mi sembra chiamata di preferenza a mantener vivo il fuoco sacro delle avite tradizioni a me tanto care. Io vengo, per quanto posso, educando i miei figli in modo che seguano anch'essi le vecchie tradizioni della casa, ma il diverso ambiente deve necessariamente modificarli e portarli sopra altre vie. Pure spero che penseranno sempre all'Istria con affetto, e che quando la mia voce sarà estinta, nel loro cuore se ne risveglierà l'eco così che Albona sarà sempre a loro non solo un dolce ricordo, ma una cara aspirazione altresì. Che la sia questa una illusione del mio cuore? Forse sì e forse nò: ad ogni modo, è una illusione che mi fa bene, che mi toglie, dirò così, all'isolamento presente, che mi fa vivere un po' nel futuro. Concludendo questo punto dirò, ch'io sono in mezzo a voi collo spirito, che divido pur stando qui le vostre gioie domestiche; che ve le auguro durature, perenni e sempre maggiori cogli anni. – Ho differito anche di scriverti perché aspettavo di momento in momento una risposta da Capodistria. M'è capitata, ma oggi appena, e te la mando fresca fresca e nel suo originale. E' bene che la cosa sia finita così. Si capisce che è stata una idea nata morta.

Anche Dragogna mi scrisse dopo un silenzio di sette mesi. Ti mando la parte della lettera che ti riguarda pensando che possa giovare a te il conoscere il suo intimo pensiero in ciò, non fosse altro per dare ammodo una qualche soddisfazione al suo amor proprio. In società una parola bene o mal detta può spesso darci o toglierci un amico.

A tuo comodo vorrai restituirmi e l'una e l'altra lettera. Contemporaneamente mandami, prego, la lettera di Vittorio che dopo letta ti restituirò. M'interessa vederla per istudiare il suo spirito, giacché da un mese ha scritto due lettere anche al santolo Combi, senza ch'io glielo

suggerissi, e senza darmene punto notizia. In pieno mi fa piacere, perché questi fatti provano che ha spirito e cuore, che sente bisogno di espandersi; che il suo pensiero lo porta anche fuori della famiglia, che conosce ed apprezza gli amici migliori di suo padre. Sono proprio desideroso di vedere cosa ti scrivesse. Però tu sbagli supponendo ch'io l'abbia cambiato di Collegio. No, no, mai. Egli è stato sempre a Cavaso (presso Possagno), come Lucia è stata sempre ed è a Bassano. I tre nomi fecero confusione. Cavaso è distante un chilometro da Possagno, e nominai Possagno come paese più noto per farti conoscere la posizione del Collegio che è ottimo, ma la cui fama non esce dalla cerchia di due o tre provincie. A Possagno anche c'è un Collegio-Convitto nel quale, oltre le elementari, s'insegna il Ginnasio, ma non fa per me. E' sotto la influenza dei MM.RR. (molto reverendi ?) Padri Cavanis e Com<sup>i</sup> che saranno santi uomini dacché educano i fanciulli più pel Cielo che non per la Terra. Ma è appunto cotesto che a me non garba, perché so che il mio Vittorio dovrà vivere sulla terra a guadagnarsi il pane quotidiano col suo lavoro, e non coll'ascoltar Messe e Vesperì. Scusa se ho chiacchierato così a lungo. Le continue interruzioni non mi permisero di pensare, e quindi non ho potuto esser breve.

Avete fatto bene non mandarmi parpagnacchi perché arrivati qui si pagano troppo cari. Se avrò tempo di vedere Basadonna, e se mi dirà che si reca in Albona, vi avvertirò e nel caso favorevole, avendone voi in serbo 4 o al più 6, potrete consegnarglieli. In quantità così piccola potrà portarli come provvigione di bordo, e quindi senza spesa, ed a me basterà averli gustati. Ma se non ne avete d'avanzo, non fateli a posta, ché non vale la pena, e in nessun caso più di 6.

E qui finisco perché devo attendere ad altro.  
Rinnovo gli auguri a te e alla famiglia tutta e cogli auguri le proteste, le assicurazioni del mio sincerissimo affetto

affezionatissimo Comp. ed Amico  
Tomaso Luciani

**39.**

Venezia 21 Marzo 1881

Carissimo Compare ed Amico,

Facendo, come si dice, la liscia delle carte m'accorgo che da più mesi non ti scrivo e non ricevo tue lettere. Io, per quanto mi riguar-

da, ne provo rimorso: desidero che lo provi tu pure. Rei entrambi della medesima colpa, perdoniamoci reciprocamente, ma procuriamo di non ricadervi. – Nel frattempo io ho pensato, è vero, assai volte a te, a tutti voi, e credo che voi pure mi avrete ricordato più volte in famiglia, ma questo, bisogna pur confessarlo, non basta. E' necessario che ci scriviamo più spesso, almeno una volta al mese. Io ti sarei molto obbligato se col darmi notizia di te e della famiglia, mi comunicassi una volta al mese anche i principali avvenimenti della nostra piccola Albona. Certe cose mi rincresce non saperle, o saperle troppo tardi o saperle da estranei. Che Vittorio<sup>13</sup> sia ritornato in Albona, dopo aver superato alcune gravi difficoltà per non perdere il beneficio del volontariato, l'ho saputo da Trieste; che si dia mano alla strada funicolare da Vines a Rabaz<sup>14</sup> lo leggo sui Giornali. Come corra l'annata, non so; - non so cosa sia della pubblica salute; - se sia morta qualche persona amica, - se sia nominato o preconizzato il Parroco, - se Giacomo Lazzarini funga ancora da Podestà; - se sia fatta la pace tra Sparta e Messene (Albona e Santa Domenica) e come nella lotta sieno divisi gli eroi del campo albonese; come sia stata divisa la sostanza del defunto Susanni; - se Scribani s'è insediato forse anche temporariamente a Carsano<sup>15</sup>; - se il Carnovale lo passaste allegro; - se i balli o il teatro diedero occasione a progetti di matrimonii ecc. Di Albona mi interessano anche le cose minori, e a te sarebbe assai facile farmi in ogni lettera una specie di Gazzettino mensile. Te ne sarei molto e molto obbligato, perché la lontananza del paese nativo e dalle persone care, la sento più che forse non credi.

- Lo scorso febbraio, non avendo tempo di scriverti, ti mandai sottofascia un opuscolo che mi parve più adatto ai tuoi studii che ai miei; te lo mandai anche perché sulla coperta stava l'annuncio d'altra Memoria dello stesso autore sulla Parassitologia, memoria che a quanto vidi potrebbe contenere qualcosa che più o meno si riferisca alle cause delle febbri d'infezione. Guarda e se ti pare fatelo venire a dirittura da Udine.

- Ma a proposito, a che punto sono i tuoi studii, i tuoi lavori sulla febbre endemica dell'Istria ? Scrivimelo che ho vivo desiderio di saperlo.

13 Vittorio, figlio di Piero.

14 La miniera di Vines stava costruendo una funivia, nota come teleferica, per collegarsi col porto di Rabaz.

15 Chersano.

- E a Capodistria ? ... fra i due litiganti ha goduto il terzo, mi pare, Madonizza non me ne scrisse più, né io a lui di ciò, ma persona venuta di là disse che del Paulovich ebbero le informazioni le più vantaggiose. Non ho potuto però sapere chi le abbia date. Il parroco Paulovich vive ? Cosa ne disse il tuo collega Palaziol ? Io penso che Coverlizza, non altri, lo avesse spinto a concorrere facendo il conto senza l'oste. Però per te credo un bene che il Palaziol sia rimasto in Albona. E' vero ?

- I Dragogna adesso sono in Albona o a Volosca ? Non dimenticare di dirmelo nella prossima tua.

- Gli amici Scampicchio stanno tutti bene ? Salutali per me assai caramente e così il compare Dusman.

- Cosa è dei Lazzarini ? – dei Depangher ? – dei fratelli Battiala ? – dei Martinuzzi ? – di tua Mamma, di tuo Fratello ? Ma soprattutto cosa è di Checchino, che mi immagino fatto uomo; di Marietta, di Pina, di Vittorio, di Alice, di tutti voi ? Dimmelo, dimmelo, ma con qualche dettaglio. Io ti dirò intanto dei miei.-

- Vittorio e Lucia fui a vederli gli ultimi di Carnevale e li trovai sani e vispi. Luciano si mantiene vispo, ma da un mese circa non posso dire che sia perfettamente sano. Ha una efflorescenza sul labbro superiore che non si allarga, ma persiste. Non contentandomi del solo Dr. Pancrazio, che è il vecchio medico di casa, l'ho fatto vedere al Minich e questi, come quello, mi assicura che è cosa di nessuna conseguenza. Il bambino è un po' linfatico e l'efflorescenza è mitissima, una specie di crosta latte, ma non bisogna disse sopprimerla: piuttosto fare una cura interna per correggere il sangue. E di fatti da oltre 20 giorni prende i decotti di salsapariglia, dulcamara e coll'idrojodato di potassa, ma ancora non ne vedo i buoni effetti. Il bambino però si mantiene ben nutrito, di buon ciera, ed allegro, e mangia e dorme saporitissimamente. Il male è che non posso mandarlo al Giardinetto infantile dove andava tanto volentieri, e in compagnia di tanti fanciulli coetanei, sviluppava assai bene lo spirito. Devo tenerlo a casa ed è una condanna più per me che per lui.

- Se sui dati esposti hai qualche buon suggerimento da darmi, non mancare, ti prego, e se non mi sono bene spiegato, interrogami e cercherò di spiegarti meglio la cosa. Per oggi fa punto. Scrivimi e ti scriverò. Saluta ed abbraccia per me Lucietta e tutti i vostri cari, cari, lascia che lo ripeta, anche a me, e ricordatevi tutti dello Zio, dell'amico e del

compare che vi è davvero

Affezionatissimo  
Tomaso Luciani

P.S. L'amico Combi cerca affogare collo studio e lavoro il suo dolore, ma ancora se ne risente assai.

40.

Biglietto di visita: Luciani cav. Tomaso, Venezia, 22/6/1882

A tergo sta scritto: Al Dr. Pietro Millevoi Medico in Albona

Il porgitore sig. Spadini di Pesaro si reca in Albona per lasciarvi una sua figlia, già allieva del prof. Paolo Tedeschi, in qualità d'Institutrice nella famiglia Lazzarini.

Egli non ha bisogno dunque di esserti raccomandato, ma io desidero che nel suo breve soggiorno che farà in Albona, conosca almeno la famiglia dei miei cari parenti. – Se gli tornasse gradito di visitar le miniere, potrai prestarti anche tu; ebbene quando è in casa del Bar.(one) Nicolò Lazzarini non credo che possa abbisognare di altri appoggi. State sani

41.

Arta 17 Agosto 1882

Carissimo Compare ed Amico,

Ho avuto a suo tempo l'ultima cara tua nella quale mi dai ragguaglio del tuo viaggio e buone nuove di casa. Guardando alla data (25 luglio) non mi par vero che sieno corsi tanti giorni d'allora. Scusa dunque se non ti scrissi più presto, ma sta sicuro che quanto fui lento nello scriverti, altrettanto fui sollecito nel parlare pro te. E t'assicuro che anche l'amico Combi fece egregiamente la parte sua. – Non contento di averne parlato al Vidacovich<sup>16</sup>, ne parlò anche al cugino suo Cesare Combi che fu qui a trovarci domenica. Cesare Combi figlio del defunto Carlo, e quindi suo primo cugino, e più che cugino, devoto, è uno dei neoletti Consiglieri municipali, persona istruita, seria, attiva, influente, anche perché rappresenta in commercio una casa rispettabilissima, la casa Smoelker-Vianello. Vidacovich conosce poco la partita medici, ma ne prenderà cognizione e c'informerà. La prima parola che disse fu: "Se aveva questa intenzione, quest'ultimo aspiro, avrebbe fatto pur bene accettare anni fa il posto di Capodistria, ché di là gli sarebbe stato faci-

<sup>16</sup> Niccolò Vidacovich, avvocato, irredentista e parlamentare istriano a Vienna.

le farsi conoscere e desiderare a Trieste.” Ma capisco, soggiunse, “che non gli potea convenire e sul passato non giova tornare.” In quanto al presente ecco quello ci disse. Egli crede che i posti di medici distrettuali di città abbiano emolumenti tutt’altro che generosi, se non sbaglia, al di sotto dei 1000 fiorini: - crede che sieno retribuiti meglio i medici degli ospedali, ma a te non potrebbe convenire che un posto di primario. E i primari sono molti perché gli ospedali sono divisi in molte sezioni secondo le malattie, ma i posti sono tutti coperti per ora. Un posto secondario, sarebbe disse, indecoroso per te, perché a secondari vengono di solito assunti giovani che vogliono fare pratica. – I visitatori dei morti non sa come sieno pagati, ma per quanto un tal posto fosse e comodo e lucroso, t’avvisa di startene lontano, perché allora saresti ben sicuro di non farti clientele, o di non fartele nelle famiglie che si rispettano e pagano. Dal visitatore dei morti tutti rifuggono quasi fosse un becchino, o portasse la morte in casa. Per questo forse tali posti rimangono spesso vacanti. Chi prova un poco, si ritira in fretta ed in furia. – Le maggiori Società operaie, di Ginnastica e ... hanno ciascuna il loro medico, ma non lo pagano lautamente, e poi vanno soggette a molte vicende come già sai. Il posto meglio retribuito, per quanto egli crede, sarebbe quello degli Stabilimenti del Lloyd, ma esso è presentemente coperto dal Dr. Castiglioni, e se egli non lo cedesse spontaneo per altri aspiri sarebbe indarno il pensarci. Questo ci disse per ora, assicurandoci del resto tutto il suo interessamento e lusingandosi (dietro quanto gli abbiamo detto delle svariate tue relazioni), che al caso si aprisse un concorso, non gli sarebbe punto difficile di farti spuntare. – Dopodomani, sabato, io ripartirò da qui in sua compagnia fino ad Udine e non mancherò fino all’ultima ora di ripetergli le raccomandazioni più calde. Bisogna per altro che tu stesso ti metta sull’avviso, per vedere quando si apre un concorso, e gioverà che a tale effetto ti raccomandi a qualche collega di professione. Questa dei medici è una partita speciale della quale chi non è medico non se ne intende abbastanza. Io credo che il dr. Zadro e per l’amicizia che ti porta e per il posto che occupa potrebbe preavvertirti al caso e prepararti la via meglio di qualunque altro. Intorno a ciò per oggi non sono al caso né di dirti né di suggerirti di più; ma il seme è gettato in terreno fecondo, e darà, speriamo, il suo frutto.

Vittorio è a Stra con 30 colleghi e tutti i Superiori. Mi scrive spesso, fa delle gran passeggiate, vede cose nuove, ed è contento. Gli esami

di concorso li ha fatti benino, non bene. Sono troppo rigorosi, pedanti. Otterrà il posto, ma occorre una sanatoria ministeriale, occorre a lui e a parecchi dei suoi colleghi. Verrà, mi assicurano, perché tutto il Consiglio scolastico provinciale è stato favorevole. Ho buone nuove anche di Lucia e di Luciano. Qui abbiamo passato dei bellissimi giorni, e perché in ottima compagnia, e perché non si soffre caldo, e perché abbiamo potuto assistere a movimenti di truppe, visitare attendamenti, essere spettatori di manovre a fuoco, sopra Paluzza, in una vallata che vien giù diritta dal confine della Carintia al Timavo.

Lazzarini, se non ha cambiato, mi scrisse che manderà il suo Beppi a Cividale, e fa bene perché qui non l'avrebbero ammesso al Ginnasio senza nuovi esami d'esito sempre incerto. A Capodistria pare sieno più correvi. Ho veduto nel Programma che un Giov. Depangher ebbe la I con eminenza nella II Ginnasiale. È il figlio di Giulio ? Quanti anni ha ? Salutami Lucietta e tutti i tuoi carissimamente e ricevi un abbraccio affettuoso dall'

affezionatissimo Amico e Compare tuo  
Tomaso Luciani

P.S. Combi e Vidacovich ti salutano anch'essi caramente.

**42.**

Venezia 10 Settembre 1882

Compare ed Amico Carissimo

Ti unisco una lettera che mi dà Vittorio per te. Perdonagli la brutta scrittura in vista appunto della sua lunghezza e delle molte particolarità che ti narra; che l'ha scritta spontaneamente e da se. Però nel rispondergli potresti bellamente raccomandargli di scrivere un'altra volta in modo più intelligibile, ché da qualche tempo ha preso in ciò un mal vezzo.

Ai 20, avrò qui anche Lucia e contento delle due settimane passate in Carnia, conto di consumare il resto dell'autunno a Venezia, con tutti tre.

Vidacovich nulla mi scrisse dopo che ci siamo lasciati e non è precisamente questo il momento di sollecitarlo; però se vuoi, lo farò.

Lazzarini (già lo saprai), abbandonò anche l'idea di Cividale e mette il suo Beppi a Capodistria in casa Milohnich. Non so che dire; gli risposi che ha fatto bene.



Dei miei tre non posso altro dirti se non che stanno bene e che sono pieni di vita. Dimmi tu dei tuoi e di Lucietta e delle cose tue, e porgi loro per me e accetta da me un abbraccio affettuoso

affezionatissimo Compare ed Amico  
Tomaso Luciani

43.

Venezia 10 Marzo 1883

Carissimo Compare ed Amico,

Audaces fortuna juvat!<sup>17</sup> Letta e considerata la tua lettera in ogni sua frase, l'ho mandata addirittura al Dr. Amoroso e in poche parole gli dissi: La lettera è come capirete, cosa di famiglia, ma io la rimetto a voi, senza adoperare le forbici, come a fratello. E quindi gli dico, che se non hanno in petto altra persona colla sicurezza che riesca e che possa tornare più utile all'interesse pubblico della provincia, scriva subito a te, ti suggerisca il modus tenendi<sup>18</sup> e ti appoggi. In caso diverso mi restituisca subito la lettera col non possumus<sup>19</sup>. È uno slancio di confidenza che ho pensato avrà più valore di cento parole. – A Carlo parlerò dopo avuta la risposta di Amoroso, se sarà favorevole.

Sia che tu approvi o no il mio slancio – jacta est alea<sup>20</sup> e chiudo come ho cominciato audaces fortuna juvat!

Ho avuto i parpagnacchi, e i miei bambini li trovarono buonissimi. Di a Lucietta che me ne mandi la ricetta: vorrei provare di farli qui in casa.

Né altro oggi che un bacio a voi tutti, un bacio che parte dal cuore del

Vostro Zio, Compare ed Amico  
Tomaso Luciani

44.

Venezia 26 Aprile 1883

Carissimo Compare ed Amico,

Il tuo vigliettino dei 10 corrente è stato puntualmente seguito da

17 La fortuna aiuta gli audaci.

18 Il modo di comportarsi.

19 Non possiamo.

20 Il dado è tratto, famoso detto di Giulio Cesare nel passare il Rubicone.

lettera di Toni, nella quale mi informò abbastanza diffusamente delle principali particolarità della lotta elettorale, e poi, a mia richiesta, mi mandò anche i Cittadini,<sup>21</sup> dei quali non avevo qui che notizia tarda, confusa e imperfetta. Durante la lotta ho sofferto per te e dopo la riuscita ne sentivo ancora amarezza. Ma la tua lettera da Vienna mi ha pienamente rassicurato, perché mi provò che non ti sei perduto di coraggio, che il tuo spirito anzi è attivo, soddisfatto, contento. E così dev'essere. Già in Albona, a Vienna, a Venezia, in qualunque luogo della terra ci è forza vivere colla generazione e nell'ambiente che ci sono toccati in sorte e che il tempo con vece assidua viene creando intorno a noi. Non avendo nulla da rimproverarti, non avendo da pentirti di nulla, checché abbiano detto o stampato di te, devi essere straccontento di aver rotto la cerchia di ghiaccio che ti serrava. Meglio l'azione anche violenta, che non l'immobilità. Ed hai fatto benissimo correre subito al tuo posto, per dare una prima e solenne smentita alle calunnie, per mostrare ad amici e nemici, a fautori e ad avversari, che quando vuoi, quando occorre, non sei né vecchio, né invecchiato, che hai vita, che hai la coscienza del dovere, che sai sacrificare i tuoi comodi e i tuoi interessi per servire la patria. Guai anzi se non fossi andato subito al tuo posto, dacché le questioni che si agitano al momento hanno eccezionale importanza. Capisco che nel maremagno delle opinioni e dei partiti, un parere ed un voto contano poco, capisco che i Deputati dell'Istria non hanno da decidere le sorti dell'Istria, ma ad ogni modo nei momenti difficili bisogna che tutti e ciascuno si trovino al loro posto. Io ero poi sicuro che ti troverai bene e d'accordo coi tuoi compagni, i quali hanno certamente più senno e più cuore di chi li calunnia, sapendo di calunniarli. Dalla stessa tua lettera ho rilevato quindi con piacere che a compenso delle amarezze hai avuto e continui avere conforti da parte di persone che valgono e contano molto e in provincia e fuori. Spero che gli amici non esigeranno da te cose impossibili, e che quindi il favore in questa occasione accordato lo continueranno pell'avvenire, e che da questo te ne deriverà vantaggio. Non ti dico altro, dacché tu sei avveduto abbastanza per trarre partito, e n'hai diritto, dalle stesse escandescenze degli avversari. – Mi dici del Coronini. Io l'ho veduto nel 1870 a Gorizia, anzi nella sua villa suburbana dove sono andato a vedere

21 *Il Cittadino*, giornale di politica, commercio e varietà, uscì a Trieste dal 1866 fino al 1893, diretto da Antonio Antonaz, e dopo la sua morte, avvenuta nel 1887, da suo fratello Domenico. Nella prima fase su posizioni nazionaliste e in seguito piuttosto austriacante.

i bronzi antichi da lui ivi scavati e raccolti, per pregarlo li mandasse alla esposizione di Bologna. Non li mandò per riguardi ch'io ho dovuto apprezzare, scusandosi meco con franchezza da gentiluomo e da galantuomo. Egli certo non si ricorda di me, ma io ricordo la sua nobile e cortese franchezza ogni volta che ripenso a quei bronzi, ogni volta che leggo nei giornali il suo nome. Magari ne divenisse Ministro! Lo merita e ho fede che, bene secondato, guiderebbe le cose nel doppio interesse della Monarchia e dei vari paesi che la compongono, con giusta lame, senza predilezioni o avversioni. Perdonami la digressione, ma scrivendo ad un membro del Parlamento di uno Stato ora nostro alleato, non ho potuto trattenermi dal fare una breve corsa fino ai limiti della politica.

Ritorno alle cose di famiglia. Nella tua lettera adoperei queste frasi: ...opposizione inattesa da parte di qualche mio concittadino, di persone, che, almeno lo devo ritenere, dovrebbero avere le mie stesse idee, i miei stessi principi ... Spiegami, prego, se hai inteso alludere all'opposizione pubblica, nota, o a qualche opposizione subdola, albonese. Mi preme saperlo e presto per mia regola. Del resto ogni trista memoria ormai si taccia. Facendo il tuo dovere da deputato e da cittadino, godi la Capitale, la vita politica e stringiti al Dr. Vidulich<sup>131</sup>, vecchio pilota, discendente per parte di madre da quei Capponi, dai quali tu pure per parte di madre discendi. Il Defranceschi non lo ricordo bene, non so cioè quale sia dei fratelli, ma la famiglia Defranceschi ha nome e pesa in provincia ed ha quindi interesse che le cose della provincia camminino dritte, più interesse che certi schiamazzatori che nulla hanno da perdere. Ma basta. Scrivimi quando puoi della tua vita nuova e di coteste faccende, e porgi i miei saluti distinti ai due colleghi tuoi Dr. Vidulich e Defranceschi ed abbimi sempre per te

Affezionatissimo  
Tomaso Luciani

P. S. I miei bambini stanno bene.

45.

Venezia 13 Maggio 1883

Carissimo Compare ed Amico,

Delle molte cose che vorrei dirti se ti fossi vicino, mi limito necessariamente a pochissime. – Hai fatto il tuo dovere;- hai dimostrato

carattere, - hai detto la verità senza amore né odio, la verità per la verità; - hai dato soddisfazione a quelli che ti furono favorevoli; - hai svelato una qualità che anche qualche benevolo ti negava; - hai smentito nel modo più solenne quelli (o quello ?) che ti faceva guerra sul Cittadino; ti sei meritato la stima d'ogni spirito superiore, a qualunque partito appartenga; - ti sarai forse procurato la malevolenza dei figurati senza carattere, senza idee, senza senso comune, o venduti o gente che non appartiene al nostro paese a slavomani da ospedale; ma la malevolenza, o anche la persecuzione di questi, non sarà forse il minore vantaggio per te. Dopo tanto ozio di vita, questa boccata d'aria presa nella Capitale, nel Parlamento, deve aver ridestato i tuoi spiriti, e ora devi, penso, trovarti meglio con te stesso e cogli altri. Come l'atleta dopo la lotta, se anche un po' stanco, devi sentirti più forte, devi aver più fiducia in te stesso. Se la genia sopradetta ti calunnierà o perseguiterà nella Nassa sloga<sup>22</sup> od in altra forma, ardisci e lotta, lotta ad oltranza, senza uscire dai limiti imposti dalla legge e dal proprio decoro, ma senza timidità. Così guadagnerai ogni giorno nella stima dei pochi che valgono e possono. – Al primo annunzio Alvona loccita est, m'è balzata una lagrima e ti mandai un bacio sull'ale dei venti. – Hai detto la verità, ripeto, e lo stesso Ministero deve riconoscerlo sicuramente; ma adottata una diversa politica, falsa non solo, ed ingiusta verso le minori nazionalità, ma rovinosa anche per lo Stato, deve sostenere l'assurdo e vincere a qualunque costo. Hai vinto, come vince Bismarck. L'avvenire deciderà. Intanto l'Istria nostra soffre e s'accascia, o si consuma in lotte disoneste, fratricide. Se studiassero la storia, la vera storia dei popoli, degli stati, delle nazioni, agirebbero diversamente. – Le due questioni sulle scuole e sulle lingue del foro, hanno destato l'attenzione di tutta Europa, l'attenzione e la meraviglia: di conseguenza credo che anche tu non sarai più il Carneade pei Don Abbondi vicini e lontani, che non potrà più dire di non conoscerti il corrispondente istriano del Cittadino, e nemmeno il suo Direttore e Proprietario, celebre fin dal 1859 pel suo Te Deum. A questo punto depongo la penna per non uscire dal seminato. Mi basta che tu capisca quanto piacere abbia fatto a me il tuo comportamento nobile, franco, leale tanto cogli amici che cogli avversari.

Chiudo col mandarti l'articolo di questa Gazzetta. Tu poi manda-

22 *Naša sloga*, il più vecchio giornale croato, fortemente voluto dal vescovo Juraj Dobrila. Uscì a Trieste dal 1870 al 1899 e poi a Pola dal 1899 al 1915.

mi, o mettimi in serbo, per occasione opportuna, un Giornale qualunque che riporti il testo intero del tuo discorso, in tedesco od in italiano ?, od anche l'intera discussione. Ma forse a questo desiderio, che certo sarà generale in Istria, soddisferà l'Istria<sup>23</sup> che mi giungerà questa sera. Amerei anche sapere se c'era alla seduta il Dr. Vidulich, e se parlò anche il deputato Coronini ecc. Se non hai tempo di scrivermi, mandami però subito un tuo vigliettino perché sappia che la presente l'hai ricevuta. Ti scrivo in Albona dove ti suppongo già ritornato.

Saluta Toni e scusami se non gli scrivo oggi: sono tutti questi giorni arcipiù che occupatissimo, in cose gradite però, di scoperte, di studii, in carteggi pubblici e privati col Fiorelli<sup>24</sup>, col Mommsen<sup>25</sup>, e col prof. Pais che fu anche in Istria (lo scorso autunno) a raccogliere iscrizioni pel supplemento al Corpus Inscriptionem latinarum<sup>26</sup> che pubblicherà a Roma l'Accademia dei Lincei.

Saluta Lucietta e tutti i tuoi; i miei stanno bene.  
Ama l'Amico e Compare affezionatissimo affettuosissimo  
Tomaso Luciani

#### Segue

Carlo, che ricorda la vita fatta da studente con te, ti saluta e se ne rallegra.  
Addio

*Essendo oggi in casa, aggiungo con piacere ai saluti di papà, anche un mio affettuosissimo per te, caro zio, per la zia e per tutta la famiglia.*

Vittorio

46.

Venezia 30 Maggio 1883

Carissimo Piero,

Scusa e non ti scrissi appena letto il tuo discorso. Da due settimane sono occupatissimo, ogni giorno me ne capitano di nuove. Avrei

23 Settimanale che uscì a Parenzo dal 1882 al 1903, redatto da Marco Tamaro, segretario della Dieta Provinciale dell'Istria. *L'Istria* in qualche modo fu la continuazione del giornale capodistriano *L'Unione*.

24 Giuseppe Fiorelli (Napoli, 08 giugno 1823 – 28 gennaio 1896), archeologo e numismatico.

25 Theodor Christian Matthias Mommsen (30 novembre 1817-1 novembre 1903), archeologo, giornalista, politico, giurista, il più grande storico del mondo classico del secolo XIX.

26 Su iniziativa del Mommsen, nel 1853 si cominciarono pubblicare a Berlino le iscrizioni latine ad opera della Brandenburg Accademia per le Scienze e per l'Umanesimo. Oggi questo corpo consta in 17 volumi con circa 180.000 iscrizioni pubblicate.

potuto scriverti sì poche righe, ma non mi piace. Per iscriverti in lungo ho aspettato indarno un'ora di riposo. Intanto ti dirò che il tuo discorso, abbenché breve e misurato, lo trovai giusto, corretto e abbastanza esauriente. Si capisce che volendo avresti potuto dire di più, che avresti saputo svolgere più largamente le ragioni in esso accennate, e si capisce che se non lo facesti, non fu per difetto d'ingegno o di carattere, ma per necessità della situazione. È un fatto ch'esso fu apprezzato e lodato anche da Giornali molto esigenti. Carlo divide queste opinioni e ti saluta caramente.

Chiudo in fretta abbracciandoti coi tuoi cari anche a nome dei miei

affezionatissimo  
Tomaso Luciani

47.

Venezia 28 Giugno 1883

Carissimo Compare ed Amico,

È posso assicurarti, qualche anno ch'io non ho avuto una serie così continua di faccende d'affari come in questi ultimi due mesi. Giorno per giorno, ora per ora, sono occupato, e per adempiere ai doveri d'Ufficio d'Ispettore degli scavi di antichità e monumenti, e poi per provvedere alle necessità e al decoro della vita privata, o per vigilare alla educazione dei figli divisi tra i collegi e la casa, tra Bassano e Venezia. La Lucietta fa bene, assai bene sotto ogni riguardo, ma nei maschi l'eccesso della vivacità, della mobilità del pensiero, è fonte d'imbarazzi, è impedimento a quel progresso regolare, misurato che si esige nelle scuole. In conseguenza occorre da parte mia una vigilanza, una prestazione continua, che mi porta via assai tempo, e talvolta mi svoglia e mi stanca. Quando si dice che la vita è una lotta, si dice il vero davvero.

Ho accennato sopra ai doveri d'ufficio. Da qualche tempo si sono fatti degli scavi a Iesolo, si sono scoperte delle iscrizioni, si fanno anche altrove delle ricerche, e questo mi mette nella necessità di recarsi sui luoghi, di fare delle rilevazioni, di scrivere e tornar scrivere a lungo. Poi anche da altre parti mi vengono spesso delle commissioni private e pubbliche, che esigono studio e lavoro, e quindi mi rubano tempo.

Non sono molti giorni che anche il Dr. Zadro, il Consigliere di Luogotenenza, mi mandò una iscrizione antica trovata alla cavanella di

Ossero e copiata dal Medico distrettuale Dr. Mauer. Tutto questo mi riesce gradito, anzi in mezzo a queste occupazioni il mio spirito quasi a dire ringiovanisce; ma intanto se faccio una cosa non posso far l'altra, e mi spiace particolarmente, mi spiace assai, che ho dovuto interrompere con te il carteggio, nel momento appunto che questo riusciva per entrambi più e più interessante e gradito. Lo ripiglio oggi col ripeterti quello che già ti scrissi in fretta in fretta, in un vigliettino incluso in una lettera ai cugini Scampicchio, ai quali dopo d'allora non iscrissi più. Fa anzi con loro le mie scuse salutandoli carissimamente, e aggiungi, che ho veduto questi giorni Vittorio a Padova ed a Venezia, e che stiamo a vedere se questa volta Toni manterrà, potrà mantenere la parola di venire qui, come ci fa sperare: è desideratissimo.

Dopo la detta tua ho veduto Basadonna e dalle sue parole mi parve di scorgere che il tuo comportamento, come candidato e come deputato, ebbe l'approvazione, anzi il plauso generale e in Albona e nella provincia. Si trovò che hai parlato giusto, che il linguaggio da te tenuto, per quanto apparisca moderato, è il solo linguaggio che si possa e debba tenere, il solo col quale si possa ottenere qualcosa. Che se nulla si ottiene nel caso specialissimo, nessuno te ne incolpa perché, dicono, l'affare era troppo maturo, la tua voce era arrivata troppo tardi, si trattava oramai di fatto concertato, accordato, compiuto. L'opinione pubblica, dopo questo tuo primo saggio, si aspetta da te appoggio, difesa, sostegno in altri oggetti d'interesse pubblico. Sta all'erta dunque e approfitta di quest'aura seconda, seconda davvero, se gli avversari, e il Cittadino stesso loro organo magno, dopo la tua nomina e il tuo debut, si fecero muti. – Altro su questo proposito io non saprei dirti. Preparati alle lotte avvenire colla stessa serietà, colla stessa calma, tenendoti stretto ai compagni, sotto la guida del Cav. Coronini, che è la più onesta, mi pare, e quella sola che in fine dei fini può conciliare gl'interessi delle popolazioni e del governo, le ragioni della giustizia e la ragione di Stato.

Intanto io seguo colla massima attenzione sulle pagine dell'Istria la lotta per le elezioni, e mi rallegro nel vedere che il paese reagisce contro la propaganda slava, inurbana, violenta, sleale, nemica del paese e anche dello Stato. Per quanto gli Slavi si atteggiino ora a sostenitori del trono, io credo che la loro mira sia altrove e stupisco che a Vienna e da Vienna li favoriscano fino a disgustare i tedeschi e tutte le altre nazionalità, che per quanto frazionate, meritano però di essere rispettate. Giustizia

eguale per tutti grandi o piccoli che siano. Questo dovrebbe essere scritto sulla bandiera, perché tutti viribus unitis<sup>27</sup> la portino in alto. Non è vero ? Mi fece piacere sentir della visita ufficiale, o quasi ufficiale, del Vidulich e dell'accoglienza che gli è stata fatta in Albona. Che differenza da quando era venuto la prima volta come coscritto. Per volontà del Maggiore N.N. e del Commissario Circolare Kapp avrebbe dovuto allora dormire sulla paglia e andare a piedi da Albona a Pisino. Fu per grazia accordata a me Podestà, e sotto mia personale responsabilità che ho potuto ospitarlo, e fornirgli una carretta. Qualche anno dopo la vedova Kapp viaggiava l'Italia come cantante (mi pare di avertelo altra volta narrato), insieme ad una di Capodistria, vedova anch'essa d'un professore tedesco. La conobbi e la avvicinai a Milano; la rividi a Firenze all'occasione delle feste di Dante (1865) e mi tornai incontrare con lei nel 1866, quand'era scoppiata la guerra tra l'Austria da una parte, l'Italia combinata colla Prussia dall'altra. Essa, la Kapp, faceva voti che trionfi l'Italia di confronto all'Austria, purché l'Austria riesca a battere ed umiliare la Prussia. Come vanno le cose di questo mondo! Adesso, e da molto tempo, la Kapp canta e guadagna denari in America, ma con altro nome. Non so poi cosa sia di un suo figlio (Kapp) che non aveva seco, ma alla cui educazione s'interessava moltissimo. In quegli anni era in un pubblico collegio di Vienna o d'altra città austriaca, ed ora probabilmente seguirà la carriera del padre. Chiudo l'episodio della ved. Kapp per ritornare col pensiero al Dr. Vidulich, ad Albona, alla lotta per le strade, alla Miniera, alle elezioni, a te soprattutto ed alla famiglia. Scrivimi su questi e su altri argomenti tanto che non perda il filo delle cose di Albona che mi senta meno lontano da chi più amo.

Ti unisco un letterino di Vittorio che tengo, come capirai dalla data, da quasi un mese. Egli ti vuol bene, sente il bisogno di scriverti e ti scriverebbe anche più spesso, se non lo trattenessi talvolta. Anche dal tenore della sua lettera capirai come s'è qui parlato e scritto del tuo debut. Quando rescriveri a me, mandami, prego, due righe anche per lui.

M'accorgo che siamo alla vigilia di S. Pietro, del tuo onomastico! Mille auguri di felicità che escono proprio dal cuore, e ...un abbraccio

27 Con forze comuni, nel significato l'insieme fa la forza, era il motto dell'imperatore austriaco Francesco Giuseppe I. *Viribus unitis* era il nome della nave ammiraglia austro-ungarica da guerra, costruita a Trieste e affondata da sub italiani il 1 novembre 1918 nel porto di Pola.



cordialissimo a te e a tutti i tuoi cari, anche per conto dei miei.

Affezionatissimo Compare ed Amico  
Tomaso Luciani

48.

Venezia 6 Luglio 1883

Carissimo Compare ed Amico,

Have (Havvi?) dall'Adriatico di ieri un articolo che parla di studi sulla malaria e te lo mando, pensando che può avere interesse per te. Ti avviso inoltre che ho commesso ad un libraio le pubblicazioni del Senatore Torelli, che furono molto lodate; cioè La carta della malaria dell'Italia, illustrata, e La malaria d'Italia-Memoria popolare. M'adoprerò anche a procurarti quanto il prof. Tommasi-Crudeli ha pubblicato ora negli Annali del Ministero di Agricoltura. I precedenti lavori di lui Sui miasmi<sup>28</sup> ti saranno noti, suppongo, per quanto ne avranno detto i Giornali medici, ma al caso volessi acquistare anche questi, mandamene i titoli e la indicazione dello stampatore, perché non li conosco. – Tutto questo ti provi che, anche quando non ti scrivo, io penso a te e penso con desiderio al tuo lavoro sulla malaria dell'Istria, il cui compimento bisogna che tu affretti a qualunque costo, per chiudere sempre più la bocca a coloro che ti dissero vecchio, stanco, inoperoso ecc. Il detto lavoro, fatto bene come sai tu, e fatto sui dati più moderni, sugli ultimi pronunziati della scienza, sugli ultimi risultati della pratica, ti darà nome, porterà il tuo nome ai lontani, e quindi ti aprirà la strada a quell'avvenire al quale giustamente aspiri, e che bisogna affrettare. Dimmi anzi in tutta confidenza, se dalla nuova tua posizione, dopo l'esperienza fatta, hai motivo di sperare vantaggi materiali e morali, se insisti nelle vecchie idee, o se hai mutato piano, e in cosa e come potrei io giovarti.

– Il Dr. Palaziol durante la tua assenza ti sostituì bene ? I Signori della Miniera ne sono rimasti contenti ? Alla riapertura della Camera, ti farai ancora sostituire dal Palaziol ? o dovrai trovarti altri ? E tutto questo ti porta spesa grave ? Insomma scrivimi una lettera di famiglia, con particolari che mi mettano pienamente al fatto delle cose che ti trovano d'avvicino.

<sup>28</sup> Deriva dal greco. Termine usato per indicare l'esalazione tossica conseguente ai fenomeni di putrefazione.

- Le elezioni, per quanto posso io giudicare, sono riuscite abbastanza bene, e del risultato finale lo stesso Governo ne deve esser contento: la sola Capodistria ha mancato, parmi, al dovere suo. Ma al caso delle ultime nomine in Albona vi siete davvero trovati tutti d'accordo, o ci furono screzii e difficoltà ? Qualcuno mi domandò perché non ti sei fatto avanti anche per un posto di deputato alla Dieta provinciale. Risposi che non lo so, ma che essendo pochi i posti, io credo che tu stesso avrai favorito la nomina di altri, che, oltre le tutte qualità desiderabili, ha più tempo di te.

- E il colera ? ... Questa volta non mi fa paura, forse perché mi sento star bene, e vedo i figli un po' più cresciuti, ma certo anche perché vedo che il Governo Italiano ha adottato misure più energiche del solito contro le provenienze da luoghi infetti o sospetti. Finora anche la popolazione qui è meno impensierita delle altre volte. Se hai qualche buon consiglio da darmi in proposito, ti prego però di darmelo subito.

E ricordami ai tuoi con affetto e non cessare di essere amico a me ed ai miei che hanno spesso in bocca il nome di Barba Piero.

Affezionatissimo Compare ed Amico  
Tomaso Luciani

**49.**

Venezia 23 Ottobre 1883

Carissimo Amico,

Io sto bene di salute e sono stato sempre bene finora, ed anche i miei tre biricchini godono ed hanno goduto costantemente buona salute. Ma ... quando sono tutti tre in casa, durante le lunghe, troppo lunghe vacanze scolastiche, io non sono più padrone di me stesso; devo rinunciare forzatamente a tutto che non sia di strettissima necessità. Nel frattempo ho pensato a te ed alla famiglia le mille volte, ma mi è stato impossibile, e per le ragioni dette e per altre, di mettere in carta quello che mi dettava l'affetto. Preferii il silenzio aspettando tempo di maggior quiete e sperando che una volta o l'altra verrai pur qui, e con meno fretta dell'ultima volta. Il silenzio (te lo scrissi ancora e bisogna che tu lo tenghi ben fisso in mente), il silenzio mio tu devi interpretare sempre in bene. Se ci fosse qualcosa di male, te lo scriverei, o ti farei scrivere. La tua insistenza per aver lettere mie, mi prova il tuo, il vostro affetto e ve ne sono obbligato di cuore. Ma io calcolai anche su quanto devono averti narrato di me e

Nane Negri, e Vittorio Scampicchio e qualche altro istriano che fu qui. Poi interrompi il silenzio anche collo spedirti i due opuscoli sulla Malaria, e adesso il Marco Calero (? ). Dunque ti ringrazio, vi ringrazio di gran cuore e vi prego di tenermi sempre sano e scevro da disgrazie personali e famigliari durante i miei inevitabili silenzi, e di credermi sempre poi sempre a voi affezionato, affezionatissimo. Lo sono e lo sarò usque ad finem<sup>29</sup>. Al mio affetto voi contraccambierete, ne sono sicuro, amando i figli miei, e vegliando specialmente sulla Lucia tanto buona, se la mala sorte farà che rimanga orfana e senza appoggio speciale. Ma bando alle malinconie.

Da quanto mi scrivesti vedo con piacere che hai provveduto egregiamente e praticamente per Vittorio e per Franceschino. Nelle condizioni attuali hai pensato bene metterli a Trieste ed a Vienna. In quanto a te credo che a Fiume potresti fare migliore fortuna che a Trieste, dove sono troppi i medici, troppi i pretendenti, i predestinati, le prevenzioni e – dove costosissimo il vivere ed esagerate le esigenze del lusso per le famiglia.

– Con Ermanno Nacinovich sono in piena confidenza. Mi scrive talvolta di Mattia Flacio<sup>30</sup>, intorno al quale sta elaborando una estesa bibliografia e ...E' stato a Venezia colla moglie e col bimbo non è ancora un mese e poi mi scrisse per raccomandarmi una sua cognata (Luxa-Bunz di Prosecco-Dolina) che, consigliata dai medici, è venuta a Venezia a cambiar aria e ci starà fino a primavera. Rispondendogli ho colto la palla al balzo. Gli scrissi che sono informato della tua lettera e della sua risposta e soggiunsi che probabilmente non ti scoraggerai, ma ti metterai in concorso, e che al caso lo impegno fin da ora ad adoperarsi per te fino all'estremo limite del possibile ecc.

- Ad Arta non ci sono stato, né ci è stato Combi, né il Vidacovich, ad onta di ripetute promesse, è stato a Venezia. Quindi nulla posso dirti o prometterti da questo lato. Quando vai a Trieste però tienti in relazione col Vidacovich, che fino ad un certo punto è influente ed amico, sebbene per carattere misurato e freddo nell'apparenza. Più aperto, più espansivo di lui è Cesare Combi il cugino di Carlo e se nol conosci e vuoi conoscerlo, dillo e chiederò a Carlo un viglietto col quale potrai presentarti e trat-

29 Fino alla fine.

30 L'albanese Ermanno NACINOVICH, laureatosi a Zara, pubblicò a Fiume nel 1886 il suo libro *Flacio: Studio biografico storico*.

tare in confidenza con lui. E' Agente principale d'una Ditta importante Vianello-Smreker, è consigliere municipale, è un bravo uomo ed è quindi influente. Carlo o Carletto, come dite voi, è da qualche mese ammalato di spirito, ammalato in modo che mi fa pena. Non ha febbre, mangia, beve, dorme, esce di casa, attende più (o) meno agli affari, ma dice di soffrire assai in sé, parla sempre del suo male, dice che del passato non ricorda che le cose tristi, e spera poco per l'avvenire suo. È una ipocondria profonda che i medici dicono si vincerà col rinforzare il sistema nervoso indebolito e stanco: ma egli vorrebbe vincere troppo presto e senza darsi il necessario riposo. T tormenta se stesso e addolora chi lo avvicina e lo ama. Ricordi quello che ti ho detto di lui or sono parecchi anni ?

- Desidero ingannarmi, e ti raccomando di non parlarne minimamente con chicchesia. Lascia che la notizia del suo malessere arrivi in Albona, in Istria il più tardi possibile, e non da parte mia né tua. Se verrai a Venezia, e bisogna che tu venga, potrai forse essere utile anche a lui. Di me non si parla: io ti desidero con tutta l'anima mia.

- Il Doria presso al quale hai collocato Vittorio dev'essere, penso, il figlio maggiore di Checco Doria. Lo conosco benissimo; ricordo di essere stato nel suo negozio e mi pare anche di aver veduto la sposa sua. E' stato sempre un giovane serio e assegnato.

- Hai fatto bene liberarti della casa di Dignano avuto riflesso alle circostanze che mi esponi, certo hai fatto bene liberartene: è il meglio che potevi fare.

- Ritorno sull'affare di Fiume o Trieste. In una delle tue precedenti mi scrivevi che pensi fare l'esame così detto di fisicato. Procura di farlo, forse ti gioverebbe farlo a Vienna, onde non te ne possano opporre il difetto per questo o quel posto.

- Anche il mio Vittorio, rientrato da pochi giorni, nel convitto Marco Foscari, fa il terzo anno di ginnasio, Luciano poi, che finora mostra grande volontà di studiare, entra nella seconda elementare. Lucia conto di tenerla ancora due anni a Bassano, poi la ritirerò in casa e completerò la sua educazione qui. E qui finisco, colla speranza di averti contentato e tranquillizzato. Saluta i tuoi vicini e lontani, saluta particolarmente Lucietta con grande affetto per me e ricevi tu pure un cordialissimo abbraccio dal

Tuo affezionatissimo Comp. ed Amico  
Tomaso Luciani

P.S. Leggendo la narrazione dell'incendio di Albona ho trepidato per i bambini e quando li seppi salvi mi sentii sollevato il cuore. Bravo Vilebaldo, bravi tutti, e bravo anche l'autore della bellissima narrazione. Desidero sapere chi sia, suppongo Toni, o ... Addio.

**50.**

Venezia 19 Novembre 1883

Carissimo Compare ed Amico,

Ti scrivo poche righe per confermarti l'ultima mia dell'ultima settimana d'ottobre, e per riferirti la risposta avuta da Ermanno Naciovich. E' perentoriamente sconsigliante, ma ciò nullameno e appunto per ciò te la riferisco letteralmente affinché ne prenda norma, onde non comprometterti senza frutto. Ecco le sue parole.

“Circa l'affare del Nipote, mi creda sulla mia parola d'onore, che si lotterebbe contro un'assoluta impossibilità.”

Io posso far calcolo sulla confidenza, sull'amicizia di Ermanno, e quando egli si è risolto di scrivermi così sulla sua parola d'onore, bisogna proprio concludere che l'affare sia assolutamente impossibile. Ne provo dolore vivissimo.

Non bisogna perdersi di coraggio però, ma escogitare qualche altro ripiego. La tua condizione di Deputato al Parlamento, di Membro del Consiglio sanitario provinciale, la tua prossima andata a Vienna ti potranno, spero, servire di leva, di mezzo, di chiave per spingerti avanti, per muovere o rimuovere qualche scoglio, per aprir nuove porte, che so io. Vorrei esserti utile con tutta l'anima mia, ma non so davvero in qual modo poterlo fare. Se le difficoltà, per questo caso, sono assolutamente impossibili a Fiume, non mi pare, per quanto so, che sieno più superabili a Trieste. Dunque ? Studia qualche altro ripiego, fa l'esame di fisico, parla con chi può ciò che vuole, ché in pieno tu non domandi grazie, ma offri l'opera tua colla coscienza ch'essa sia per essere utile ed efficace in quella cerchia nella quale saresti portato. Oh come è dura, per tutto e per tutti la lotta per l'esistenza!

L'amico Carlo non peggiora, migliora piuttosto, ma lentamente e in modo ch'egli stesso non se ne accorge, e non vuole riconoscerlo e confessarlo. Continua parlare a tutti del suo male e a veder tutto scuro in se stesso, ma questo non gl'impedisce di attendere (sebbene con minore intensità) a tutte le sue

incombenze pubbliche, nella Congregazione di carità, e nella Scuola. Le occupazioni pubbliche anzi, per quanto si lagni che lo stanchino, giova-  
no a tenergli il pensiero distratto e lontano dal suo male. Tutto questo,  
come ti scrissi nell'altra mia, resti tra noi.

Altre notizie che possano interessarti e che non siano pubbliche,  
non ho.

Vittorio e Lucia sono rientrati già da tempo nei loro Collegi e  
tanto essi che Luciano stanno bene e studiano a sufficienza. Io mi sento  
talvolta stanco, ma in pieno godo buona salute.

Dimmi di te e dei tuoi. Saluta con particolare affetto Lucietta e  
ricevete con tutti i vostri cari, vicini e lontani, un abbraccio cordiale dal

Vostro affezionatissimo Zio, Compare ed Amico  
Tomaso Luciani

51.

Venezia 23 Dicembre 1883

Carissimo Compare ed Amico,

Ebbi la tua da Vienna degli 11, e l'altra dei 20 da Albona, entram-  
be, non serve dirlo carissime. Oggi mando anzitutto un saluto cordiale  
a Checchino, che avrei tanto desiderio di rivedere non più fanciullo ma  
giovane in pieno sviluppo dopo sei anni che più nol vedo e dopo la vita  
che ha fatto a Trieste ed a Vienna. Eppure bisogna che studiamo il modo  
di rivederci ancora tutti delle due famiglie congiunte, bisogna che ci ve-  
diamo. Nelle tue gite a Trieste e nei tuoi ritorni da Vienna fa una scappata  
fin qui e ci concerteremo. Intanto per ora facciamo allegri le Feste e salu-  
tiamo con gioia ciascuno in seno della propria famiglia l'arrivo dell'anno  
nuovo. Auguri o non auguri esso porterà seco beni o mali come tutti gli  
altri. Io immagino che anche nel 84 perderemo qualche vecchia illusione  
e concepiremo qualche nuova speranza, ma intanto ogni cosa si svolge e  
procede al suo perfezionamento o al suo fine. Fiat jus!<sup>31</sup> A Trieste avrai,  
penso, parlato con amici e con persone influenti. C'è probabilità che si  
apra qualche posto a te conveniente e che tu possa afferrare? Cesare  
Combi è stato qui per vedere il cugino Carlo che non istà bene, e per farci  
vedere la sposa sua, ma stette sole 24 ore, ed è nella luna del miele, quin-  
di non era il momento di parlargli d'affari. Non so cosa farei per assicu-

31 Sia applicato il diritto.

rarti una posizione, per tirarvi a me più vicini, ma purtroppo l'assunto è difficilissimo, forse ci hai pensato un po' tardi. Approfitta dell'attuale tua posizione per scongiurare il troppo tardi, per trovare la scorciatoia che ti conduca più presto alla meta. Ci sono tanti precedenti, sono tanti gli esempi, e quando si ha la coscienza del proprio valore, bisogna farsi valere.

- Certo in questo Archivio di Stato (dei Frari) ci sono cenni e memorie che si riferiscano al famoso Wallenstein, perché prese parte pro e contro la Repubblica, mediante i suoi ambasciatori ed altri suoi Rappresentanti all'estero, teneva d'occhio i gran personaggi. Ma per certe particolarità bisogna che m'intenda col Direttore dell'Archivio. Per sapere poi se a Padova ci sieno memorie di lui all'Università, oltre lo stemma che certo sarà, ho scritto al Rettore De Leva, ma ancora non ebbi risposta. Era occupato, troppo occupato d'altro in questi giorni. Abbi pazienza e ti darò informazione particolareggiata e precisa. Avvisami però subito per quando ti sarà necessaria. Ho supposto che ti basterà per l'epoca del tuo ritorno a Vienna, ma io non so quando questo sia per seguire.

Beppe Dusman scrivendomi pel S. Tomaso mi disse che si è raccomandato a te per ottenere al suo Clemente lo svincolo della sudditanza austriaca onde possa recarsi ad abbracciare e lui e la madre specialmente, che da oltre 20 anni più non lo vede. Mi scrive che s'era raccomandato al Dr. Vidulich, che gli aveva dato buone parole, ma che furono parole.

– Io ben capisco che anche voi Deputati non potete fare la pioggia e il bel tempo a piacere d'ognuno; ma pure qualcosa bisogna che tu faccia o che tenti di fare per l'amico buon uomo: riuscindo guadagneresti nella pubblica opinione del nostro paese. La cosa è semplice.

– Clemente non ha soddisfatto l'obbligo di leva. Presentandosi adesso in Istria, non lo arruolerebbero d'ufficio perché ha oltrepassato l'estremo dell'età, 36 anni, ma lo assoggetterebbero ad un processo, l'esito del quale sarebbe una multa proporzionata ai suoi mezzi economici. Nel suo caso certo dovrebbe esser minima, forse 20 o 30 fiorini, o 50 al più. Questo è il procedimento ordinario; ma chi può garantirlo dai capricci, dalle meticolosità del Capitano distrettuale, del Giudice, del Procuratore di Stato ? Egli come Ufficiale dell'esercito italiano non può affrontare coteste eventualità, perché poi ritornato qui verrebbe di certo assoggettato a processo disciplinare per aver compromesso all'estero il suo carattere militare, e gli stessi colleghi potrebbero anche individual-

mente chiedergliene conto.

– Dunque bisognerebbe ottenere che facciano il processo, se processo deve farsi, in sua assenza, sopra Istanza dei genitori vecchi, ammalati, che potrebbero chiedere per lui lo svincolo della sudditanza, adducendo ch'egli essendo legato al servizio in provincia lontana, non può presentarsi preventivamente in persona. Se vogliono possono farlo, ch  la preventiva presentazione personale ora che ha 38 anni, o circa,   formalit  inconcludente. Afferra queste idee che credo possano condurti a raggiunger lo scopo. Fatti insegnare poi se la domanda pu  davvero esser fatta dai genitori, o debba esser fatta dal figlio, e nel secondo caso a che autorit  debba esser diretta, e se possa inviarla direttamente o debba farla passare per la trafila dei suoi superiori militari, e quindi pel Ministero della Guerra e poi quello degli Esteri. Sono questioni di pura forma. Tenta ottenere semplificazioni per abbreviare le pratiche altrimenti lunghissime. Se la decisione dipende dalla Luogotenenza potresti prender voce con Consiglier Schwarz che essendo stato Capitano a Pisino e conoscendo Albona, la famiglia, l'individuo perfino e ogni altra circostanza potrebbe, dovrebbe, giovarti. Se la decisione la si fa pi  in alto quando sei al Parlamento ti sar  facile saperlo e prestarti.

Che se non fosse assolutamente possibile procurargli lo svincolo senza che prima si presenti, potresti sopra Istanza dei genitori vecchi e ammalati procurargli un salvacondotto per un mese, poco pi  poco meno. A un Deputato, cosa cos  semplice non dovrebbero negarla, n  a Trieste n  a Vienna. Eccoti i miei pensieri; fecondali e darai consolazione ad una buona famiglia, e procurerai soddisfazione a te stesso.

- e ti scrivo di rado, non potrai dire per  ch'io ti scriva due righe per volta: quando scrivo a te stante la confidenza che abbiamo tra noi, mi porto col pensiero vivo in Albona, e confabulo.

Fa dunque allegre con Lucietta e i tuoi cinque le Feste, come procurer  io di farle con i miei tre; che dico tre ?, due perch  Lucietta non posso averla che a Pasqua. E d  un saluto affettuoso ed un bacio a tutti per me e credimi inalterabilmente a te e a loro affezionatissimo

Tomaso Luciani



Che qui nel Regno d'Italia si sappiano costruire le funicolari, lo prova, non fosse altro, la funicolare del Vesuvio, che funziona egregiamente da molto tempo, senza che si senta parlare d'inconvenienti che portino disgrazie. Ma le nuove invenzioni sono sempre perfettabili e si perfezionano ovunque di giorno in giorno, specialmente nell'attuazione ed applicazione sotto il riguardo economico. Ora persone, cui sono obbligato per molti titoli, mi interessano di procurar loro notizie, tecniche ed economiche, della funicolare di Albona<sup>32</sup>, della quale hanno sentito parlare con lode. Lo scopo finale che tali persone si propongono è, di facilitare il trasporto di materiali, dal basso in alto, sui monti, per la costruzione di ricoveri al servizio degli alpinisti, e di osservatori meteorologici. Nell'altra parte del foglio noto a tal'uopo una serie di quesiti, ai quali ti prego di procurarmi possibilmente risposta adeguata.

Io non conosco cotesti signori Direttori e Ingegneri, non so fino a qual punto tu sia in confidenza con loro, né so se sono di principi larghi, elevati, o ristretti e piccini: so che i tecnici fanno speso mistero di cose comuni, e penso anche a possibili gelosie d'arte, di paese di razza ecc. Ti metto in vista questi dubbii, perché ritengo che otterrai più sicuramente le spiegazioni se non dirai che le domande partono da qui e lo scopo finale cui tendono. – Tu puoi bene interessartene per conto proprio, come Deputato al Parlamento, per potere con cognizioni positive e di fatto prender parte a discussioni o discorsi privati e pubblici, per far risaltare il merito e l'importanza e dell'opera compiutasi in Albona e di chi la dirige.

Ad ogni modo, fa tu che sai fare, fa quanto che puoi, e in quel modo che a te pare migliore, ma fa così da potermi rispondere prima di ripartire per Vienna perché mi preme. Le persone che mi interessano non potrebbero aspettare le Ferie pasquali.

Seguono i quesiti sull'altra parte del foglio. /mancano/

**53.**

Venezia 16 Febbraio 1884

Carissimo Compare ed Amico,

Ho ricevuto la tua 10 corrente da Albona. Non potevo dubitarne, ma pure mi fu grata l'assicurazione formale che hai ricevuto in ordine, a Vienna, la mia colla Memoria pel Dr. Hallwig. Se verrà a Venezia

32 Si riferisce alla funivia Vines-Rabaz.

lo conoscerò volentieri perché, come dici, persona dotta e perché tuo collega alla Camera; ma se non sa d'italiano nemmeno tanto da capire, leggendo, la mia semplicissima Memoria, non so come c'intenderemo, né come potrà fare le ricerche necessarie in questo Archivio, dove i documenti, che si riferiscono all'epoca e al personaggio che studia, sono tutti in italiano. Sentirò con piacere cosa dirà dopo avuta la traduzione della piudetta memoria.

- Godo di sapere che ritornato in famiglia vi siete trovati tutti sani, e sono lieto di poterti dire altrettanto di me e dei miei.

- Anche l'amico Carlo ha migliorato, migliorato d'assai, ma nullostante, ad ogni piccolo sbilancio di atmosfera, d'affari, di passioni, d'affetti si turba e conturba più che non dovrebbe. Maledettissimi nervi, se si tratta proprio di nervi, come dicono i medici che lo curano. Sentì volentieri di te, e ti risaluta.

- Ho avuto dal Dr. Amoroso il Lussinpiccolo del Capitano Vidulich<sup>33</sup>, e l'ho letto in un fiato. L'ho letto col massimo interesse e ho ammirato l'uomo pratico della vita, fornito di sola cultura, sicuro del fatto suo, lealmente franco e amantissimo del suo paese. Il suo libro è una lezione, non solo per Lussino, ma per molti altri luoghi dell'Istria: è un'opera buona alla quale si possono applicare i versi di Dante:

*“Che se la voce tua sarà molesta  
Nel primo gusto, vital nutrimento  
Lascerà poi quando sarà digesta.”*  
(Paradiso C. XVII)

Quando vi rivedrete in Vienna ringrazialo e diglielo a nome mio.

- Ho molto piacere che hai potuto portar buone nuove al Compare Beppe. Ti unisco una letterina per lui. Gli parlo schietto: vuol troppo sottigliare le cose e vuol aver sempre ragione in confronto del figlio che non è più un fanciullo. Da Albona a Palermo è brutto il richiamare in vita cose spiacevoli, il riaccender contrasti nel momento della gioia. Quando può rivedere il figlio, quando questi può visitare la famiglia senza pericolo, cosa importano certe formalità ?

- Sta bene che Toni quando verrà in Venezia (quando ?) mi insegnerà a fare i parpagnacchi, ma sarebbe meglio che Lucietta, o Marietta, o Pina me ne mandassero la ricetta fatta alla buona. Si facciano coraggio,

33 Francesco VIDULICH, *Lussinpiccolo*, Parenzo, 1884.

non si tratta già di mandarla alle stampe!

- A proposito di stampe. Questo inverno mi sono sbizzarrito anch'io un poco sui vostri giornali. Dopo la lettera al Dr. Glezer, che ha fatto saltar fuori un primo MS. dello Stancovich, ne vedrai una seconda colla quale ritento la sig<sup>ra</sup> Francesca Salomon, o chi per lei, a dar fuori anche gli altri, - e dopo la chiacchierata fatta a Toni coll'occasione delle due arette romane, per far conoscere agli altri che l'archeologia non è studio arido, ma è storia viva, vedrai che mi sono dichiarato contrario all'idea avanzata dal prof. P.T. di concentrare sotto i cannoni di Pola tutte le ricchezze archeologiche sparse pei varii luoghi dell'Istria. L'amico P.T. è un bravo e piacevolissimo uomo, ma vive da troppo lungo tempo lontano dall'Istria, e da Lodi non si vede quello che da Venezia si può vedere. Ho ragione, od ho torto? Dà una occhiata a quanto ti dico nelle accennate quattro lettere aperte, e dimmi per mia regola, in tutta tuttissima confidenza, l'impressione tua e di altri (seppure qualcuno mi legge); dimmelo senza reticenze o riguardi, che dai contrari s'impara spesso più che dai favorevoli: veramente per me l'imparare è un po' tardi, ma pure proverò gusto nel sentire le varie opinioni, se, ripeto, qualcuno vi ha badato.

Comprendo i tuoi timori in riguardo alla Società politica.<sup>34</sup> Povera l'Istria: la discordia aleggia sempre su lei! E' una vergogna, un danno, un pericolo. Bisogna che gli onesti si uniscano compatti per combattere e smascherare quelli che si vantano spiriti superiori, puristi, cittadini di Gand, patrioti senza macchia e senza paura, quelli che predicano il meglio per impedire o distruggere il bene, mossi da invidia nel vedere che altri fa quello che essi non hanno saputo o voluto fare, che altri fa con disinteresse quello che essi avrebbero voluto fare per speculazione, dando parole per denari ecc. Colgo nel segno? Ma il Direttore della nuova Società è uomo serio, forte, perseverante, giova quindi sperare che saprà a sostenere gli urti e sventare le insidie. Spero troppo? Meglio accedere nella speranza che abbandonarsi troppo presto alla disperazione. Le tue previsioni nullostante mi danno pensiero. Nella prossima tua dimmi, prego, qualche spiegazione. Con me puoi farlo senza paura che abusi della tua confidenza.

<sup>34</sup> La Società Politica Istriana fu fondata da Francesco Costantini nel 1884 a Pisino per impugnare i diritti degli Italiani in Istria. Fu sciolta dall'autorità austriaca nel 1915.

- Ho un ultimo affare che avrei dovuto mettere prima, perché mi sta molto a cuore. Ma appunto per questo, e a maggior tuo comodo, te la espongo in separato foglietto.

- Io ti scrivo di rado, ma quando lo fo, ti scrivo in lungo. Aggradisci o perdona.

- Ti abbraccio coi tuoi cari, anche a nome dei miei.

Tuo affezionatissimo Compare ed Amico  
Tomaso Luciani

**54.**

Venezia 11 Aprile 1884

Carissimo Compare ed Amico,

stamattina avevo precisamente la penna in mano per iscriverti, quando mi giunse la tua carissima d'ieri. Sapevo di esserti debitore di una risposta, ma di due non mi pareva: però hai ragione, ho versato in errore. Appena ricevuta la lettera da Albona è giunto qui Giac.(omo) Lazarini. Si parlò sull'argomento della Società politica, e su tante altre cose dell'Istria e di Albona; mi trovai soddisfatto, e mi parve quasi di avere scambiato idee con te stesso. Mi sopraggiunsero altre ed altre faccende, la tua lettera andò confusa con altre e passò la cosa in dimenticanza. Perdona! Io seguo come posso le cose dell'Istria, interrogo, amo esserne informato, ma poi dopo tanta assenza e il cambiamento di uomini e di cose non so cosa rispondere in breve e per dire tutto quello che penso mi manca il tempo. L'Istria, s'io bene discerno, è come a dire ammalata, da un capo all'altra ammalata, ma non dispero della sua guarigione. Le passioni in giuoco sono troppe, passioni personali e non tutte nobili, ma questo stesso risveglio di passioni mostra che c'è della vitalità: l'attrito disturba, ma l'attrito consumerà certe angolosità, muoverà certe inerzie, e le generazioni che crescono saranno se non più generose, certo più pratiche e il paese se ne avvantaggerà. La vita pubblica che ai miei tempi era una incognita o un crimenlese (?), adesso è un fatto e la pubblicità gioverà a correggere difetti, velleità e ...gioverà a livellare ineguaglianze innaturali o fittizie – eccoti il mio pensiero generale ed astratto. Le applicazioni ti sarà facile farle.

Ma la detta tua lettera conteneva notizie di famiglia, di Checchino particolarmente, notizie che mi riuscirono, ti assicuro, assai gradite. Checchino è la prima tua consolazione, tua e di Lucietta; ve ne auguro delle altre, e spero le

avrete. Io non ho che desiderii e speranze, ma in verità li sento e li provo  
pei vostri cari come pei miei. Ma in un'altra cosa  
ho mancato verso Lucietta e Compagne; ho mancato di ringraziarle per  
la ricetta dei parpagnacchi. Implorami il loro perdono approfittando del  
tempo pasquale. Non l'ho messa ancora alla prova, ma fatta questa, e  
riuscita, come spero, ve ne renderò conto.

Colla successiva tua da Vienna ho ricevuto le risposte ai miei  
quesiti circa la funicolare. Le risposte riescirono di piena soddisfazione  
a chi le aspettava ed io te ne ringrazio perciò di gran cuore.

Mi spiacque e mi spiace assai di sentire che l'amico Nane sia  
tanto sofferente, ma mi consola l'idea da molti ripetuta e confermata da  
te, che il genere di malattia non porta pericoli. Salutalo carissimamente  
per me e con esso saluta Toni e tutta la famiglia.

Ho qui la mia Lucia, che cresce bene ed è assai buona e cara, Lu-  
ciano si mantiene vivo, anche troppo. Vittorio lo avrò in casa anch'esso il  
giorno di Pasqua. Circondato dai miei più cari penserò a voi e ad Albona!  
...Mille auguri di felicità e per queste Feste e sempre.

Dimmi se qualcuna delle tue nebulose vada acquistando consi-  
stenza e forma, dimmi se e quando e come posso io sperare di veder te e  
qualcuno della famiglia.

Vi abbraccio tutti col più vivo desiderio dell'animo.

Affezionatissimo Compare ed Amico Tomaso Luciani

P.S. Mi dimenticavo chiederti del Deputato Vitezich<sup>35</sup>. Lo vedo nominato  
talvolta per I.(mperial) R.(egio) Impiegato. Che impiego occupa ed ha  
occupato ? È parente al defunto Vescovo di pari cognome ? Che educa-  
zione ebbe, che coltura ha cotesto uomo ? È vecchio ? È ricco ?

55.

Venezia 15 Ottobre 1884

Carissimo Compare ed Amico,

La morte di Combi, che è un grande dolore per me, è una vera  
disgrazia per i figli miei. S'io muoio, in mano di chi resteranno ? E' un

35 Dinko Vitezić (24 luglio 1822-25 dicembre 1905) proveniente dall'isola di Veglia, fratello del  
vescovo Ivan (1806-1877), avvocato laureatosi a Padova, rappresentò per molti anni i croati istriani al  
Parlamento di Vienna.

pensiero che mi turba l'animo profondamente.

Il colera a Venezia fece appena appena capolino per ora; ma potrebbe, penso, rigermogliare in primavera.

Pella relazione del prof. Tommasi-Crudeli sulla malaria ho scritto e ho fatto scrivere subito avuta la prima tua. Pare precisamente che non sia stata ancora stampata. Appena lo sarà, la avremo.

Ti unisco la commendatizia pel Dr. Helfg, che non so se sia ora Deputato. Nelle elezioni generali era rimato fuori; forse sarà rientrato o rientrerà colle suppletorie. Appartiene, come sai, all'estrema sinistra. A Milano, prima del 66, in politica eravamo all'unisono. Adesso a Pest credo si curerà poco dell'Istria. Gli uomini politici seguono l'interesse del momento. Ma già questo a te poco deve importare. Ti basti sapere che è persona civile, istruita, franca, leale, di spirito elevato, rispettata certamente anche dai dissenzienti. Quindi la sua conoscenza ti tornerà, spero, gradita e ti gioverà.

Ho avuto per due intieri mesi tutti tre i figli in casa. Stasera Vittorio rientra nel Convitto e domani riconduco la Lucia a Bassano. Entrambi vogliono esservi ricordati. – Quando scrivi ai tuoi salutali carissimamente e ricevi in unione a Lucietta e alle figlie un mio cordialissimo abbraccio.

Divertiti e scrivimi.

Addio

Affezionatissimo Compare ed Amico  
Tomaso Luciani

P.S. Della tua non riuscita a Trieste non parliamone; ne provai dispiacere grandissimo. Quell'esame di fisicato bisognava, bisognerebbe farlo.

56.

Venezia 18 Luglio 1885

Carissimo Compare ed Amico,

Grazie di cuore per la risposta che hai dato al mio Vittorio, perché nel modo che l'hai preso può giovare. Non posso lagnarmi granfatto di lui, perché si mostra buono, ragionevole e poco esigente in molte cose; ma nello studio è sempre languido. È ancora fanciullo; forse farà, ma io vorrei che faccia, perché temo il futuro che potrebbe sfuggirmi. – Di Lucia ho sempre buone nuove. Luciano è sempre vivace, anche troppo.

Ti restituisco la tua partita di Walz coll'imprimatur<sup>36</sup>. Fuori di scherzo, ebbi da persona competente il giudizio che segue. – Non ci sono errori né di contrappunto, né d'armonia, né di tempo, né di forma, insomma non ci sono errori di nessuna specie. È come se di una corona di sonetti i dicesse, non ci sono errori né di senso, né di prosodia, né di grammatica, i versi sono giusti, le rime giustamente distribuite: sono veri sonetti; così i tuoi sono veri Walz. Volevo qualche cosa di più, ma mi disse: possono piacere più o meno a Tizio ed a Caio secondo i gusti; de gustibus non est disputandum<sup>37</sup>. Io concludo sono fatti secondo le regole, sono ballabili, dunque stampali e basta.

I fatti del paese li vedo, li seguo sui giornali del paese, quindi nulla ti chiedo e nulla ti dico, se non che mantengo buona salute finora, a dispetto dello scirocco, e del caldo che annoiano. Passerà anche questa notte, come sono passate tante altre.

Scrivimi, quando puoi, di Lucietta, di Checchino, di Vittorio, di tutti voi, che anche poche righe tue a quando a quando mi riescono care, mi fanno bene.

E state sani e lieti quanto di cuore ve lo desidera

il Compare ed Amico affezionatissimo

Tomaso Luciani

P.S. Dunque le nozze Lazzarini-Tommasi per quando sono fissate ?  
Angiolina lieta d'essere ricordata da te ti presenta i suoi rispetti. Addio

57.

Venezia 15 Ottobre 1885

Carissimo Compare ed Amico,

Sono debitore di risposta alle due carissime che mi scrivesti prima di partire per Vienna e subito dopo il ritorno. Non faccio scuse, poiché già sai che i miei silenzi derivano non da manco d'affetto, ma unicamente dallo stato dell'animo che trepida sull'avvenire dei figli miei e del nostro paese. Quanto più sento il bisogno di espandermi con te carissimo compare ed amico, con te a preferenza d'ogni altro, tanto più mi astengo e quasi rifugio dallo scriverti, perché quello che penso e che sento non

36 Si proceda alla stampa. Il valzer è un tipo di ballo che si è cominciato a ballare verso il 1750 in Austria e nel Sud della Germania.

37 Sui gusti non si discute.

si può esprimere in carta. Forza maggiore impone di tacere, soffrire e rimettersi alle eventualità di un avvenire non prevedibile, facendo intanto il proprio dovere ciascuno nella posizione in cui si ritrova.

Il ricevimento dei Valzer fu appunto un annunzio di gioia per me. Ho ben capito ch'essi sono il segnale del tuo perfetto ristabilimento in salute. E le successive conferme contenute nelle accennate due lettere, mi raddoppiaron la gioia. Ora si aggiungono le altre due notizie, - di Franceschino che fu approvato in farmacia ed è prossimo quindi ad ottenere una buona posizione a Trieste, e di te che sei chiamato nuovamente a formar parte delle Delegazioni. A questa seconda non ci pensavi, mi hai scritto, ma ad ogni modo è un fatto che ti onora e potrà giovarti, lo spero. Dunque me ne congratulo con pienezza di cuore, e mando congratulazioni cordiali al bravo Checchino.

I miei figli, tutti tre, li ho riuniti in famiglia, né me li distaccherò più. Sono tutti tre sotto esame, perché nel passaggio dagli Istituti privati ai pubblici devono sottostare per legge ad esami di ammissione. Vittorio passerà nell'Istituto tecnico superiore; Lucia nella Scuola superiore che corrisponde alle Scuole magistrali, e Luciano nell'ultima elementare. Spero che riusciranno tutti tre perché preparati abbastanza bene, ma pur pure non canto vittoria fino a che il fatto non sia veramente compiuto.

Ora ho bisogno di te in cosa d'interesse scientifico. – Tita Negri, laureatosi con molto onore nelle scienze naturali, sta per compiere insieme al professore di mineralogia Ruggero Dr. Panebianco, un lavoro sui minerali della Regione veneta. Nel Gabinetto di Padova sono scarssissimi gli esemplari di minerali di cotesti estremi lembi orientali. Il Dr. Marchesetti<sup>38</sup>, pregato da loro e da me, ha mandato il poco che potè, ma non potè mandare, scrive, né la pirite contenuta nella lignite di Carpano, né l'asfalto di Barbana e di Laurana. Ne scrisse da circa un mese a Toni Scampicchio e ne interessò il Dr. Stache che passò per Trieste diretto in Albona, ma nulla ottenne finora, nemmeno risposta. Io, riflettendo alle condizioni dolorose nelle quali si trova Toni per la malattia della povera Nane, credo bene di non iscrivergli; ma la cosa urge, perché il lavoro del Panebianco e del Negri associati, è presto al suo termine.

Penso che in Carpano avranno facilmente esemplari d'avanzo,

38 Carlo De Marchesetti (Trieste, 17 gennaio 1850 – 1 aprile 1926), laureato in medicina, più celebre come archeologo, paleontologo e botanico. Molto apprezzato il suo libro *I castellieri preistorici di Trieste e della regione Giulia*, edito a Trieste nel 1903.



non solo della pirite locale, ma anche dell'asfalto accennato, e quindi interesse te di procurarmene alcuni per i detti amici Panebianco e Negri, ed anzi per il Gabinetto della Università di Padova. Se puoi ottenerli, come ne ho piena fiducia, mandali direttamente, per guadagno di tempo, in una scatola o cassetina come pacco postale al Dr. Ruggero Panebianco professore di mineralogia nella R.(egia) Università di Padova. A me, per ogni evento, basterà un avviso. Interessatene meglio che puoi, ch  sarebbe spiacevole assai che rimangano fuori appunto due minerali di Albona e delle sue vicinanze, Barbana e Laurana.

Rinnovandoti quindi le mie congratulazioni per le soddisfazioni che hai avuto in questi ultimi tempi, augurandoti la migliore salute anche in seguito, e inviando saluti affettuosi a Lucietta, e a tutti i tuoi cari, mi raffermo e confermo

Tuo affezionatissimo Compare ed Amico  
Tomaso Luciani

**58.**

Venezia 21 Dicembre 1885

Carissimo Compare ed Amico,

La fotografia di Lucietta mi riusc  graditissima, ma senza far complimenti, mi pare ringiovanita. Al primo istante credetti essere avvenuto uno sbaglio di spedizione, mi parve il ritratto d'una delle figlie. Me ne congratulo con lei. – Tenete fermo all'idea di mandarmi anche le fotografie dei maschi, e poi quella di venirmi a trovare in Venezia. Che consolazione, che consolazione per me! – Chiuse le scuole mander  per un poco il mio Vittorio in Albona.

La informazione che mi desti circa la costituzione dei club mi   interessante, mi giover  per informare privatamente chi se ne interessa.

Procurer  di vedere Basadonna se   qui per raccomandargli i pargagnacchi, dei quali i miei figli gi  ne senton l'odore.

Desidero che Checchino trovi presto il posto desiderato a Trieste e desidero a tutti voi salute, onori, guadagni, soddisfazioni morali, tutto quel bene che bramate, che sperate, che avete diritto di aspettarvi nel prossimo anno, e vi auguro insieme piene di letizia domestica le SS. Feste.

Ama

L'amico e Compare  
Tomaso Luciani

P.S. A risparmio di spese postali ti unisco tre viglietti, che ti prego di consegnare chiusi al loro destino.

**59.**

Venezia 7 Marzo 1886

Carissimo Compare ed Amico,

Tu lo prevedevi, ma io, visto che passa in bene l'autunno e la prima invasione d'una invernata abbastanza brusca, e non avvertito dalle più recenti recrudescenze del male, io non pensavo che in questo momento ci sia pericolo prossimo, e quindi l'annuncio di morte, che primo mi venne da te, mi recò sorpresa assai dolorosa. Mezz'ora dopo la tua lettera mi giunse un telegramma di Nane, al quale riposi subito con telegramma perché non mi reggeva il cuore di scrivere. Stamane ho scritto allo stesso Nane e per lui e per Toni. Il loro dolore è troppo giusto, e bisogna lasciare che, Toni specialmente, lo sfoghi; ma poi bisogna ch'esso appunto si ponga in calma e pensi alla salute propria, per se e per la famiglia. Io compartecipo al loro dolore come fratello, e faccio, quasi a dir, mia la loro disgrazia; ma ho riflettuto a Nane per tutti, che, fatto con coscienza, prontezza, avvedutezza, con assiduità, con affetto insuperabili quanto era umanamente possibile per impedirla, non resta oramai che rassegnarvisi con animo calmo e forte ad un tempo. Questo all'incirca ho scritto a Nane e questo ti prego di ripetere a loro opportunamente a mio nome. Né dico altro, perché col moltiplicare i ricordi e i lamenti non si alleggerisce, penso, ma si accresce il dolore. Temo anzi di essermi troppo diffuso in ricordi nelle lettera a Nane; ma anch'io avevo bisogno di uno sfogo nella forzata mia lontananza.

- Mi spiace sentire che il tuo collega Dr. Palazzio sia indisposto e non tanto leggermente<sup>39</sup>; mi spiace e per lui buono che soffre, e per l'imbarazzo che a te ne deriva. Tuttavia spero che il male non sarà grave e che potrai andare presto a Vienna per adempiere come si può il dovere verso il paese che tanto onorevolmente ti elesse.

- Lo sfregio e il danno recato al Vidulich dalla subitanea sua rimozione dalla carica che copriva onorevolmente e utilmente negli alti Consigli del Lloyd mi recò sorpresa e dispiacere grandissimo per molte

<sup>39</sup> Infatti, il 21 marzo 1886 il dr. Antonio Palazzio morì.

ragioni, per la stima che di lui faccio, per l'amicizia che a lui sinceramente mi lega, e perché lo credo assolutamente necessario a tener diritta la barca provinciale che naviga in acque difficili e fra molti scogli palesi e nascosti. Non disconosco il merito d'altri egregi che gli tengono subito dietro, e agiscono in pieno accordo con lui; ma è incerto assai, se ritirandosi lui, sarebbero questi precisamente chiamati a succedergli. Spero tuttavia ch'egli, affezionatosi alla provincia, saprà sopportare con animo forte e ingratitudini, e torti, e calunnie (che in fine non sono che opera di individui o partiti o inonesti, od esagerati o acciecati), che saprà sopportarli e non scenderà per ora e per lungo tempo alla risoluzione di ritirarsi. Il suo ritiro, col vento che spira, sarebbe un pericolo grave per il paese non solo, ma verrebbe interpretato come atto di stanchezza, di debolezza quasi senile: non lo farà, non deve farlo, appunto in questa circostanza, non deve farlo.

- Desidero vivamente che i progetti di Franceschino e di Vittorio abbiano effetto; ch'io possa vederli qui in primavera; che vengano a far conoscenza, ed affratellarsi coi figli miei. E tu fa di tener fermo al proposito di condurre una volta Lucietta e qualche figlia, se non tutte ad un tempo, in Venezia. – Al mio Vittorio raccomanda continuamente che studii per superare gli esami finali, che se dovesse ripeterli, non potrei lasciarlo in Albona. Lo lascierei volentieri, ma se non fa bene gli esami, come si fa? Temo per una sola materia, la matematica. Basta, c'è tempo.

- I parpagnacchi sono arrivati felicemente e anche felicemente consumati, e trovati buonissimi. E' una pasta che non invecchia, o invecchiando non peggiora. Grazie.

- Non so se altro dovrei dirti. Mi manca il tempo; ché i figli mi fanno ressa perché li conduca fuori, ed hanno ragione.

- Oggi compio 68 anni<sup>40</sup>. Se confronto la vita attuale, colla vita di Albona, mi par d'essere altr'uomo da quello che fui, mi pare di sognare, ... è un sogno dolce ed amaro, lieto e doloroso ad un tempo.

Ricordami a Lucietta a tutta la famiglia carissima, e amiamoci pel poco di vita che ancora ci resta. Addio carissimo degli amici.

Affezionatissimo Compare ed Amico  
Tomaso Luciani

40 Nel Libro dei battezzati di Albona è registrata la data di nascita di Tomaso: il 6 marzo 1818.

60.

Venezia 23 Luglio 1886

Carissimo Compare ed Amico,

La tua lettera dei 10 corrente mi stà dinanzi come un rimprovero, caro rimprovero perché suggerito dall'affetto. Avrei dovuto risponderti subito, ma ... piuttosto che scriverti due righe ad uso telegrafico ti mandai la mia pubblicazione per le Nozze Levi-Schiff, e poi le stampiglie del Dr. Leonardi sulla teoria del colera e sul modo di combatterlo ecc. per farti capire che sono vivo e sano e che penso a voi. – Oggi che ho un po' più di tempo non mi limito a mandarti la Relazione del Sindaco sul colera, che certo ti riuscirà interessante, ma aggiungo qualche riga di scritto per rassicurarvi sempre più e procurare a me stesso una compiacenza, che mentre scrivo, il mio spirito si trasporta fra voi.

Resti fermo anzitutto il – nessuna nuova buona nuova. Qualunque caso molto o poco sinistro accadesse a me od ai miei, saresti avvisato, occorrendo, anche per telegrafo. – Tanto io che i miei, perfino l'Angiolina, siamo stati sempre bene. Il colera questa volta non mi preoccupò minimamente, abbenché stendesse le braccia ad acciuffare qualcuno anche in prossimità alla mia casa. Mi parve, visto così da vicino, che sia divenuta una malattia comune che attacca chi fugge e coglie chi la attira cogli stravizzi, od è per sua mala sorte debole, infermiccio, pauroso, privo del bisognevole a nutrirsi bene, a tenersi pulito.

Leggi attentamente la Relazione del Sindaco, che è veritiera, e tien conto degli scritti del Dr. Leonardi. Esso non è medico, ma fu già professore di chimica, e ora dirige una farmacia in parte sua. Uomo serio e galantuomo, ama la scienza per giovare, non per tesoreggiare. Già amico intimo del Combi è anche mio amico. La sua Tintura antidiarroica la conosco già da qualche anno e l'adoperai sempre con mirabile e prontissimo effetto in famiglia, quando non c'era il colera. Quanto è detto poi relativamente al colera non è esagerazione ciarlatanese, ma verità.

Godo delle buone nuove che mi dai di Vittorio, di Checchino, di Lucietta, di tutti i vostri cari. – I miei tre sono, appunto in questi giorni canicolari sotto la pressione degli esami, ma stanno bene e vi salutano caramente.

Per la gita di Vittorio parleremo a suo tempo, se il colera lo permetterà.

Anch'io ho pensato a te e ad Albona con ansia quando nessu-

no concorrevà al posto di medico comunale. Ora anche cotesta partita è bene aggiustata mi pare.

Devo una risposta al compare Dusman, ossia un ringraziamento per gratulazione fattemi appena vide che fui nominato membro onorario corrispondente della Società di letture e conversazioni scientifiche di Genova. Non lascia passare la più minima occasione per dimostrarmi la sua amicizia. Ringrazialo per me e scusami. Non scrivendo a te, non potevo, né dovevo scrivere ad altri in Albona.

E degli amici e cugini Scampicchio cosa è ? Non mi scrivono mai. Salutali carissimamente e pregali a darmi segno di vita. Mi fa tanto bene ricevere lettere dalle persone che amo. Vittorio fu un giorno a trovarmi, ma per poco d'ora, poi non lo viddi più. Adesso sarà, suppongo, in Albona. Mandai questi giorni anche a Nane come Podestà le stampe del Dr. Leonardi, perché capiscano che sono col mio pensiero in Albona. Osservo più il bollettino dei casi di Fiume e Trieste, che non osservassi quello di Venezia. Qui i colpiti m'erano ignoti in gran parte, costì tutti conosco e a molti sono legato davvero di sincerissimo affetto. Tenetemi dunque, prego, informato spesso di ciò che succede.

In quanto a me sono pieno come sai di travagli morali, disturbato troppo più che non vorrei da cure ed affari e affarucci materiali, minacciato da sbilanci economici, trepidante per l'avvenire dei figli (dei quali se la Lucia supera ogni mia aspettativa, i due maschi mi lasciano non poco a desiderare), ma ad onta di tutti ciò godo salute più che prospera, fiorente per la mia età, né mi manca il coraggio; ché ho, come si dice, forti le gambe, sani i visceri e a segno la testa.

Da due giorni mi giunse di Milano una dolorosa notizia. Il prof. Coiz, raro uomo, caldo patriotta, amico già del Combi, mio, di Baseggio, di tutti gli Istriani di qua e di là dello Iudrio, col quale ho vissuto cinque anni come fratello in Milano, è malato gravissimamente a Bergamo dove trovai in qualità di Preside del R. Ginnasio Liceo. Egli crede di avere male di fegato, ma quattro medici hanno giudicato si tratti di un cancro allo stomaco. Glielo hanno pietosamente celato, ma ritengono prossima la sua fine. E' bello il vivere lunghi anni, ma è assai doloroso vedersi cadere a dritta e a sinistra gli amici più cari. E' parecchi anni più giovane di me.

Stasera o stanotte arriverà quì la Regina a fare come di solito i bagni e a godere le notti fresche sulla laguna inondata di luce lunare.

Sarà accompagnata dal Re e quindi la città riacquista un po' di moto, ed io posso gustare questo risveglio di vita senza uscire di casa.

Eccoti le novità mie e di Venezia. Dimmi qualcosa di te e di Albona. Ne sono desideroso, avidissimo.

Chiudo con un bacio e un abbraccio affettuoso a te e a tutti i tuoi. Amiamoci. Addio

Affezionatissimo Compare ed Amico  
Tomaso Luciani

**61.**

Venezia 11 Dicembre 1886

Carissimo Compare ed Amico,

Io ti seguo col mio pensiero, per quanto i giornali me lo concedono, a Vienna ed a Pest, e quando viene a Venezia qualcuno di Albona o Fianona (i marittimi Basadonna, Tonetti, Filipas ecc.) chiedo a loro con amica premura di te, e dei tuoi. Quest'anno poi scorrendo colla comare Dusman e la figlia sua, ho potuto ancora meglio ravvicinarmi col pensiero a te e sentir cose gradite della famiglia, e di Albona. Nei giorni ch'esse furono qui, tu e la famiglia eravate il soggetto più caro dei miei discorsi. Io ti seguo e colla mia immaginazione divido le tue gioie ed i tuoi sconforti, come spero che tu penserai talvolta alle mie ed ai miei. Eppur si muove – il mondo che dicesi impropriamente morale, si muove anch'esso come il fisico mondo. Niente è fermo ed immobile, ma tutto procede e si svolge verso la sua meta fatale. Non è vero che il mondo invecchi, e invecchiando peggiori: il mondo non invecchia, ma si rinnova e rinnovandosi ringiovanisce e migliora, o certo si perfeziona. Qualche vicenda momentaneamente strana o disastrosa, è accidentale e non mi scoraggia, non mi fa disperare dell'avvenire al quale tendiamo e nel quale ho fede. E guai se non avessi fede nell'avvenire, guai mio carissimo Piero.

Io lotto per la vita mia e della famiglia come mai mi sarei immaginato di dover lottare. Ho soddisfazioni morali quante ne voglio, ma i mezzi materiali si esauriscono di più in più, e da Roma, dagli amici che s'interessano per me, mi vengono belle parole, ma passano i mesi e gli anni senza che alle parole corrispondano i fatti. Eppur si muove!

Vieni a trovarmi con Lucietta, con qualcuna delle tue figlie, con tutte magari. Pochi giorni di confabulazioni intime, di convivenza dome-

stica mi faranno ringiovanire di anni e voi stessi, credetelo, vi troverete bene, venite.

Le ultime notizie che mi hai dato dei figli, specialmente del bravo Checchino mi consolano. Salutalo, salutali tutti carissimamente. – Dei miei non posso lagnarmi. Vittorio prosegue lo studio all'Istituto tecnico superiore e si va pronunziando per la carriera militare, onorevole e patriottica carriera. – Lucia fa il secondo dei quattro anni alle magistrali, progredisce assai bene, si fa ben volere da tutti e riproducendo quasi in ogni atto la Madre è a me di vera consolazione. – Luciano è ancora un po' troppo distratto, ma la sua prontezza, il suo fermo carattere, l'attività del suo spirito, il suo acume sono valori che daranno, spero, a tempo buon frutto. Così passa la vita lottando e sperando.-

Vieni, venite ch'io vi ricambierò la visita in autunno mediante Vittorio. È tanto invogliato di portarsi in Albona che affronterebbe, dice, il colera piuttosto che rinunziarvi un secondo anno. Preparatevi dunque a tollerare l'incomodo per amore di questo vecchio che v'ama tanto. Ma già fino all'autunno c'è tempo a discorrere. Ci vedremo prima qui in Venezia, n'è vero ? Dimmi di sì, scrivimi, amami e credimi sempre

L'affezionatissimo Compare ed Amico  
Tomaso Luciani

**62.**

Venezia 28 Giugno 1887

Carissimo Compare ed Amico,

Oggi non rispondo alle due ultime carissime tue, ma mi limito a stringerti col più vivo desiderio la mano. E ti mando per domani, giorno del tuo onomastico, un saluto ed un bacio che ti dicano tutto l'affetto ch'io porto a te, e alla tua famiglia, un bacio nel quale si compendiano ricordi, desiderii, augurii e speranze, aggradisci!

Domani conferirò col Rettore del Marco Foscarini. Temo difficoltà, ma tratterò l'affare come se si trattasse d'uno di famiglia e riferirò. Intanto saluta cordialmente l'egregio Baron Nicoletto e la sua Signora.

Tante cose a Lucietta e alle figlie. Mi pare ancora di vederle e sentirle qui in casa. I figli ti manderanno il loro saluto qui di seguito: Angiolina si unisce a noi tutti per augurarti e augurarvi ogni bene

Tuo affezionatissimo Compare ed Amico  
Tomaso Luciani

*Cordialissimi auguri anche da parte di Luciano  
E altrettanti da parte di Lucia*

**63.**

Venezia 27 Luglio 1887

Carissimo Compare ed Amico,

Era appena partito Vittorio che giunse qui la Maestra Martinuzzi<sup>41</sup> colla quale avevo da trattare di molte cose. Questo ti spieghi e scusi per quanto può il mio ritardo: al resto supplisca la benevolenza dell'animo tuo e l'affetto che mi porti, del quale mi desti nuovissima e delicatissima prova annunziandomi per telegrafo l'arrivo felice di Vittorio in Albona.

M'apportò consolazione il sentirmi ripetuto anche da Vittorio che la tua convalescenza progredisce di bene in meglio, che le forze ritornano, che potrai di giorno in giorno uscire di casa. – Avrei voluto con un fiato comunicarti il mio pensiero, la mia consolazione, ma... l'Archivio, il caldo, la necessità di riposo, le esigenze minute della famiglia, l'irrequietezza di Luciano, le confabulazioni colla Ospite, le Feste straordinarie di questi giorni assorbono la mia attività in modo che ho lasciato trascorre il tempo senza accorgermi che sia trascorso. – Intanto mi giunse la seconda di Vittorio colla tua aggiunta. – Accetto senza riserva il consiglio che mi dai da amico e da medico: Vittorio non faccia bagni, e in generale faccia e non faccia tutto quello che tu trovi opportuno. È nelle mani tue, fa tu. – Se è propriamente vero che ti tiene buona compagnia ne godo, ma quando ti disturbasse e annoiasse, licenzialo.

Ieri Lucia ha compito gli esami e molto bene: oggi li incomincia Luciano.

Qui è da molti giorni un caldo asfissiante: in Albona almeno potrete respirare. Altre novità colla fretta che m'incalza non saprei darti: le troverai sui Giornali o te le porterà la Martinuzzi.

Lucia, Luciano e anche l'Angiolina, vogliono essere ricordati a te e a tutti i tuoi; io vi abbraccio col desiderio e mi raffermo per sempre ?

Affezionatissimo Compare ed Amico  
Tomaso Luciani

<sup>41</sup> Si tratta della celebre maestra, poetessa, editrice e socialista Giuseppina Martinuzzi (Albona, 14 febbraio 1844 – 25 novembre 1925).



P.S. Avvisa, prego, l'amico Lazzarini che occorre ancora un Certificato medico dal quale risulti che il suo Lodovico è di costituzione sana e magari robusta, e che è scevro da malattie contagiose, da malattie che si comunicano ad altri con la convivenza: la vera formula o frase tu la saprai meglio di me. La sua Domanda però, anche in aspettativa di tale Certificato, sarà portata in Consiglio appena questo si raduni. Saluta l'amico Nicolò, la Signora e tutta la famiglia.

**64.**

Venezia 24 Settembre 1887

Carissimo Compare ed Amico,

Avendoti il tuo Vittorio annunziato di propria mano, ieri, immediatamente, il suo felice arrivo in Venezia, io mi sono riservato di scriverti oggi con più calma. Dico con più calma, perché l'arrivo dei due Vittori è stata una festa per me, per Lucia, per Luciano (e per Angiolina). Alle 6 <sup>1</sup>/<sub>2</sub> con a fianco i due bimbi, li abbracciai in gondola: alle 7 li posi in possesso della casa e di quante risorse può essa offrire. Tuo figlio mi è di presente come un quarto mio figlio e mi pare un vero fratello di Vittorio anche per uniformità di carattere, per serietà, per intelligenza, per salute ecc. Mi gode l'animo a vedere come si vogliono bene, come si sono davvero affratellati; e affretto col desiderio il momento di veder qui anche Francesco, che non vedo da oltre 10 anni.

I Vittori adunque girano Venezia a due fino alle 4 pm, dalle 4 in poi io m'interzo con loro. Ieri girarono la piazza, la piazzetta, la riva; percorsero alcune vie nuove e larghe, e assaggiarono altre strette, strettissime; percorsero il Canal grande in Fram a vapore e visitarono la Basilica: così il tuo si formò subito un concetto generale della città, della sua materiale costruzione o costituzione e in parte anche delle sue costumanze. Visitammo insieme poi anche un grande, veramente grande serraglio di belve presso i Giardini, e vedemmo e ammirammo i due maggiori monumenti moderni al Re e a Garibaldi. – Stamattina li avviai a visitare le chiese principali e, dopo colazione, la Mostra artistica. Stasera approfitteremo tutti assieme d'un trattenimento straordinario misto di musica, canto, pantomima e... nella Trattoria del Telegrafo a S. Polo.-

Domattina (domenica) visiteranno il Palazzo ducale, e alle 1<sup>a</sup> tutti assieme faremo probabilmente una gita sul vaporetto per visitare il Dan-

dolo, formidabile arnese di guerra ancorato fuori di Malamocco, e così di seguito. Insomma, sta pur sicuro che sotto la mia direzione e colla compagnia del mio Vittorio, il tuo vedrà in cinque giorni, senza stancarsi, tutto il più che si possa vedere; vedrà quanto basta per formarsi una chiara idea di Venezia, e serbarne, spero, grata memoria, e quindi portare con se il desiderio di tornarvi.

Dalle poche cose che ha potuto dirmi finora il mio Vittorio capisco (già lo sapevo) che l'avete trattato più che un proprio figlio. Non ti domando scusa del molto disturbo che deve avervi recato la sua molto prolungata permanenza, ma ben ti ringrazio, vi ringrazio tutti di grandissimo cuore. – Che dire poi del bellissimo regalo mandato alla mia Lucia? Ci penserà ella a ringraziarvi per iscritto, ma fino che è qui il cugino V. non ha testa per mettersi allo scrittoio. Oggi mi incarico io di anticiparvi la manifestazione della sorpresa, del piacere da lei provato e della sua gratitudine.

Resta poi da regolare i conti, perché Vittorio mi disse di aver avuto da te fiorini 10; più che avete pagato per lui un paio di scarpe; più che restano da pagarsi i conti della gita del Monte Maggiore, conti che devono esser fatti dall'amico Toni. – Senza complimenti scrivimi cosa ti devo tutt'assieme per questo e per altro che forse il ragazzo non ricorda al momento. Scrivo dall'Ufficio, ma sono costretto di chiudere in fretta.

Ti abbraccio, vi abbraccio tutti col massimo affetto da

Zio, Compare ed Amico

Tomaso Luciani

65.

Venezia 10 Dicembre 1887

Carissimo Compare ed Amico,

Osservando oggi la data dell'ultima cara tua non mi par vero che sieno trascorsi d'allora due mesi, tanto mi sfugge rapido il tempo in mezzo alle molte e per lo più troppe mie occupazioni. Perdona!

Appena ritornato il mio Vittorio dalle delizie di Albona, ho dovuto occuparmi della sua partenza per Milano, dove lo accompagnai, e in tre di (ché di più non potea trattenermi) gli ho dato, per così dire, possesso, non solo della scuola e della casa a pensione, ma della intiera città. Da quanto mi scrive settimanalmente egli stesso, e da quanto mi scrivono il padrone di casa, un professore militare, e soprattutto l'amico

Baseggio, che se ne prende grandissima cura, ho motivo di sperar bene di lui, e questo mi conforta assai e mi fa parer quasi leggero il sacrificio grande che faccio per lui.

So che egli vi ha scritto, ma nell'ultima sua mi prega di aggiungere alle sue le mie scuse se per ora non può farvi la cornice promessa: ve la farà sicuramente al suo ritorno in Venezia dopo superato l'esame di ammissione alla Scuola di Modena, che è a dire in agosto. Mi domanda altresì se vi ho mandato la Fanfara reale a 4 mani che abbiamo acquistato insieme dal Ricordi per voi. Io l'ho consegnata in un rotolo al Basadonna, il quale, se non fosse ancora arrivato, ben dev'essere in via per costì.

Da tutto questo capirai com'egli vi tenga giustamente a cuore.

– Tutti i giorni che fu qui o durante il viaggio per Milano non fece che dirmi della cordialità con cui lo avete trattato in famiglia e dei godimenti che ha avuto in Albona.

Io sento perciò più che mai il bisogno di rinnovarvi i più cordiali, i più sentiti ringraziamenti. Le attenzioni usate ai miei figli mi toccano il cuore più che se fossero usate a me stesso.- Quello che m'imbarazza si è che Lucietta e Luciano sentendo tante belle cose di Albona non si danno pace e reclamano da me il mantenimento della promessa di lasciarli coll'Angiolina anch'essi in Albona dopo chiuse le scuole.

– Mi da pensiero prima le spese del viaggio per tre e poi, e sopra tutto il disturbo (e la spesa) che a voi ne deriverebbe. Per uno pazienza, ma tre sono troppi. E i tre in questo caso sono inscindibile, ché non potrei lasciar l'uno senza l'altro. Da qui all'agosto o settembre c'è tempo e potremo fare i nostri patti, ma patti chiari, perché in questo caso non si tratta di solo disturbo.

A proposito! M'ero quasi dimenticato che ti devo rifondere fiorini 27. Scriverò stasera potendo, se nò domani, all'amico Nane che te li paghi, e abbimi, prego, per scusato se inavvertentemente ho tardato cotanto.

Di Vienna nulla ti domando perché già quanto può interessarmi lo trovo sui giornali, come tu certamente ritroverai sui giornali quanto può interessarti di qui. Tutti predicano la pace, ma tutti s'armano fino ai denti sulla terra e sul mare. È proprio il caso del si vis pacem para bellum<sup>42</sup>; ma così non la può durare. Basta, sarà quel che sarà.

42 Se vuoi avere la pace preparati alla guerra, detto di Giulio Cesare.

A Lucietta scrivo due righe pel prossimo suo onomastico. Alle figlie dà un bacio per me e ai figli manda i miei affettuosi saluti. – Quando potrà Francesco fare una scappata fino a Venezia ? Ho tanto desiderio di vederlo!

Saluta anche tua Mamma e il fratello e il sig. Bilancia e quanti hanno usato qualche attenzione al mio Vittorio.

Sta sano ed allegro e ama  
il tuo Affezionatissimo Compare ed Amico  
Tomaso Luciani

P.S. Angiolina vuol essere ricordata con rispettosa affezione.

**66.**

Venezia 24 Luglio 1888

Carissimo Compare ed Amico,

La tua, ricevuta iersera, m'addolorò, più che sorprese. Dico così perché avevo saputo indirettamente che da qualche tempo l'egregia donna andava declinando. Il tuo silenzio però mi dava di tratto in tratto lusinga. Ci pensava insomma col cuore, sapendo quanto affetto porti alla Madre, che oltre esser Madre, fu donna tanto attaccata ai figli, tanto savia, intelligente, virtuosa. Ma ...era sull'ottantesimo settimo anno se bene ho inteso quello che mi disse Ernesto ultimamente in Venezia. Quantunque un amore filiale come il vostro (che s'industriò perfino di tenerle celata la morte dell'unica figlia), non conta gli anni e pretende talvolta l'impossibile. Pure in questi casi bisogna rassegnarsi e confortarsi colla coscienza del dovere adempiuto verso i cari nostri, che per necessità di natura spariscono, e colla memoria delle loro grandi virtù, che diventano sempre più rare nella società trasformata, se non peggiorata.

Io adunque ponendomi nel caso tuo prendo viva parte coll'animo al tuo giusto dolore e pregandoti di dire altrettanto ad Ernesto, ti abbraccio in unione a Lucietta e a tutti i tuoi cari, anche a nome dei miei. Addio

Compare ed Amico affezionatissimo  
Tomaso Luciani

**67.**

Venezia 11 Agosto 1888

Carissimo Compare ed Amico,

La tua lettera a Milano mi giunse carissima, ma tu non mi devi

ringraziamenti, perché io non ho fatto altro che eseguire gli impulsi del cuore e adempiere al dovere di una ben sentita amicizia. – Il Tamaro poi si è attenuto strettamente al mio contesto, anzi troppo strettamente in quanto che non diede alcun sviluppo alle idee da me appena tracciate; ma forse è stato meglio così, che certe amplificazioni divenute comuni avrebbero potuto nuocere alla verità del concetto, e quindi anche all'effetto sull'animo dei lettori. Ad ogni modo io ho scritto quello che mi venne dettato dal cuore, e che la somma stretta mi ha concesso. – Vittorio non serve dire, si ricorda molto della tua povera Mamma e ne sentì con vero dolore la perdita.

- Io come vedi, sono di ritorno in Venezia, ma Vittorio è ancora a Milano. Gli esami scritti li ha superati con ottima lode, e fu ammesso agli orali, ma questi non cominceranno che ai 14 del corrente e dureranno parecchi giorni, sicché siamo ancora nell'incertezza, se non in pena. Causa questi ritardi io non potrò lasciar partire Lucia, Luciano e Angiolina che sulla fine di agosto o ai primi di settembre e sono tuttora incerto come farli fare il viaggio. Il Bar. Nicoletto mi diceva che un vapore comodo e grande viaggia settimanalmente carico di merci da Fiume alla Stazione marittima di Venezia, ritorna a Fiume quasi vuoto e quindi prende volentieri passeggeri. Sarebbe il vapore col quale hanno fatto viaggio l'anno scorso lo stesso Bar. Nicoletto col figlio, Vittorio e il Barbiere. Non avendo il vapore ricapito fisso io non ho potuto verificare il fatto, ma ne scrissi ad Ermanno Nacinovich che in grazia alla sua posizione ufficiale potrà facilmente e con sicurezza verificarlo a Fiume. Spero ch'egli mi darà una risposta categorica fra pochi giorni, e se il fatto sussiste, io preferirei un tal mezzo a qualunque altro, perché il trasbordo a Trieste e le frequenti toccate lungo le coste dell'Istria, la mezza nottolata a Pola ecc. potrebbero portare imbarazzo e confondere viaggiatori novelli. Quando fossero a Fiume, dove i Nacinovich, che furono ripetutamente qui, li desiderano, li calcolerei come in Albona. La Signora Nacinovich ha particolare benevolenza per Angiolina dacché assistette amorosamente quella di lei sorella ch'erasi portata gravemente ammalata ed è quasi morta in Venezia. Non pare anche a te che un viaggio diretto Venezia-Fiume, se possibile faciliterebbe la cosa? Ad ogni modo ascolterò volentieri le tue proposte, sempre che affari di famiglia, o d'altro genere qualunque, non rendano a te troppo imbarazzante la cosa, nel qual caso i miei sarebbero tanto ragionevoli che si rassegnerebbero anche a rimettere ad un altro anno

l'accarezzato viaggio. Parlami francamente, ti prego.

- Ieri ho scritto a Toni per avvisarlo che subito dopo la metà del corrente agosto si recherà in Albona, a Fianona, e sulle Isole un illustre collaboratore di Mommsen, il prof. Hirschfeld per raccogliere /spigolare/ gli ultimi materiali a completare il supplemento al III volume del Corpus Inscriptionum latinarum, che si presenterà a lui con un mio viglietto. A spiegargli meglio la cosa gli mandai anzi copia di lettera che lo stesso Hirschfeld mi scrive da Berlino. Trattandosi di questo genere di studii ho scritto necessariamente a Toni, ma lo pregai che ti faccia vedere la lettera del Professore e anche ti presenti a lui, potendo essere d'interesse tuo ed interesse pubblico questo avvicinamento. Al giungere della presente Toni te ne avrà già parlato, ma se no, digli ch'io te ne scrissi e fatti mostrare la lettera dell'Hirschfeld. Io non lo conosco che di fama come distinto archeologo, ma se non sbaglio deve essere austriaco e professore a Vienna. Se non lo è attualmente, deve essere stato; scrive nelle Archeolog. Epigra. Mittheilungen<sup>43</sup>, e deve altre volte essere stato in Istria, fino a Parenzo ed a Pola.

Lucia e Luciano vogliono essere ricordati col maggior affetto ed io unito a loro abbraccio te e tutti di famiglia col sentimento della più sincera amicizia.

Tuo Affezionatissimo

Compare ed Amico

Tomaso Luciani

Angiolina vi saluta di tutto buon cuore. Addio

**68.**

Venezia 15 Agosto 1888

Carissimo Compare ed Amico,

Speravo d'avere prima d'oggi risposta da Albona, come l'ebbi da Parenzo e da Fiume, sul proposito delle raccomandazioni fatte pel prof. Hirschfeld; ma forse vi siete trattenuti dal rispondermi in seguito alla notizia data dall'Indipendente<sup>44</sup> di sabato 11 andante. Ripeto a te ciò che scrissi l'altrieri all'amico Toni. E' una pura combinazione di cognome, complicata col carattere di professore e archeologo. Sono due gli Hirschfeld, profesori e archeologi entrambi; due personalità distinte, con

43 *Bullettino dell'Imperiale istituto archeologico germanico, sezione romana.*

44 *Quotidiano irredentista pubblicato a Trieste dal 1877 al 1923.*

nome proprio diverso. Quell'Hirschfeld, che fu a Trieste e partì per la Grecia, è Gustavo, questo che viene a raccogliere iscrizioni nel territorio di Albona, sulle Iole, nella Liburnia è Otto (Ottone). – Se non hai letto ancora la lettera che mi scrisse da Berlino, e nella quale si spiega assai chiaramente, domandola a Toni, che ho già pregato te ne metta a parte, perché (e spero che non ti spiacerà) desidero che tu lo veda e conosca costesto Professore, il quale collabora con Mommsen, s'occupò altre volte dell'Istria, stampò cose dotte e importanti nell'Epigrafiche Mittheilungen<sup>45</sup>, e nell'Ephemeris Epigraphica<sup>46</sup> (supplemento perpetuo del C.I.L.) che sta pubblicando l'Accademia di Berlino alla quale esso è ascritto. Io non posso affermarlo con sicurezza, ma parmi che se non è, sia però stato professore a Vienna. – A migliore tua norma sappi ch'io nella risposta informativa gli scrissi tra le altre: “In Albona, mia terra natale, troverà nell'avvocato Scampicchio e nel Deputato Dr. Millevoi persone bene informate d'ogni particolarità di Albona e Fianona non solo, ma anche delle Isole”. Poi, tra gli altri viglietti di presentazione, gliene mandai uno anche per te, concepito all'incirca nei termini che riproduco nell'unito foglietto.

- Ho notizie recentissime di Vittorio. Ieri ebbe un esame a voce; un altro lo avrà domani, e l'ultimo domenica 19 corrente, sicché lunedì 20 potrà essere qui.

- Ebbi anche le desiderate informazioni dall'amico Ermanno Nacinovich, e sono:

-”Il vapore Venezia della Società Fischer e Brül, che approda settimanalmente alla Stazione marittima di Venezia, riparte per Fiume il lunedì sera, o il martedì mattina; impiega solitamente nel viaggio 14 o 15 ore, e riceve passeggeri di I classe al prezzo di fiorini 6, di II a fiorini 4.” I miei dunque potrebbero partire la notte dei 27-28, arrivare a Fiume, per male che la vada, ai 28 di sera o ai 29 di mattina, e imbarcarsi per Rabaz la mattina di venerdì 31 corrente alle ore 6, sul vapore della Società Sverljuga. In due giorni contentano i Nacinovich che vogliono averli; vedono Fiume e Abbazia, fanno una visita ai Dall'Oste e ai Dragogna, se sono ancora in quei paraggi, su di che anzi ti prego d'informarmi.

– Questa sarebbe la mia idea, perché in questa guisa spendo meno, mi paiono più sicuri, e contento in due giorni persone e famiglie

45 Titolo completo: *Archeologische-epigraphische Mittheilungen aus Österreich*.

46 A partire dal 1881.

che mi si mostrano amiche; ma ripeto quello che già ti scrissi – se per qualunque combinazione o ragione la loro venuta dovesse portarti soverchio disturbo dimmelo francamente, che in tal caso sarà mio pensiero di fare che vi si rassegnino.-

- Adesso dimmi, prego, di te e dei tuoi cari, dimmi se Vittorio tuo abbia superato bene i suoi esami che credo finali, e se Lucietta e le ragazze i trovino bene in salute. Noi in quanto a salute non possiamo davvero lagnarci: in quanto al resto, lottando per la vita, si vive.

Mi dimenticavo dirtelo (ma già lo scrissi a Toni l'altrieri) il prof. H. se accetta l'itinerario propostogli, si porterà in ferrovia a Pisino, dove l'abbiamo raccomandato a Covaz, da Pisino con vettura in Albona. Quando è costì pensateci voi; già credo che le occasioni dei vapori per Cherso sieno abbastanza frequenti.

Attendo dunque con vivo desiderio una tua parola, e ti abbraccio in unione ai tuoi anche per conto dei miei

Tuo Affezionatissimo Compare ed Amico  
Tomaso Luciani

**69.**

Venezia 21 Agosto 1888

Carissimo Compare ed Amico,

Grazie del telegramma e della lettera che mi tranquillizzarono. E ne avevo proprio bisogno, ché il silenzio concorde di due cari parenti ed amici su quattro lettere che pur pure domandavano un cenno di risposta sul conto del Prof. H.(irschfeld) mi avevano fatto perdere la abituale mia quiete. Sapendo che non sei a Vienna ti supposi a Trieste; Toni lo supposi a Cherso, ma dopo qualche giorno non ero più soddisfatto della mia supposizione. Dunque malattie, disgrazie ...quando il cuore prende il sopravvento non c'è più verso, bisogna abbandonare i ragionamenti e ricorrere alla prova dei fatti. Ciò feci telegrafando a Lucietta e ne rimasi in brev'ora soddisfatto e tranquillo.

Oggi poi sono più che tranquillo, esultante. Stamattina colla primissima corsa (ore 5 e minuti...) è rientrato finalmente, dopo oltre 10 mesi in famiglia il mio Vittorio, lieto degli esami felicemente compiuti. Esso ti saluta, vi saluta tutti con effusione di cuore e, passati i primi momenti, intavolarono subito tra fratelli e sorella il discorso di Albona, che è una consolazione a sentirli. Vittorio fa da istruttore, da cicerone in



istile bernesco<sup>47</sup>, Luciano interrompe, domanda, vuol saper tutto e vola di palo in frasca, Lucia parla poco, ma ascolta e fila ideali, Angiolina venezianona di S. Donà di Piave aggiunge note allegre colle sue barzellette. Insomma non c'è rimedio bisogna che vedano questa benedetta Albona altrimenti s'ammalano di ... di albonite.

Finora non ho motivo di cambiare il programma che già ti feci nell'ultima mia e che tu stesso trovasti buono. Dunque partenza da Venezia per Fiume col vapore della Società Fischer e Brül la notte dei 27 ai 28. Permanenza a Fiume, Volosca, Abbazia ai 29 e 30. Partenza da Fiume per Rabaz sul vapore della Società Sverljuga la mattina di venerdì 31 agosto. A te, a voi il disturbo di riceverli e di portarli (si pedes conjunctio)<sup>48</sup> in Albona. Quando li saprò in casa vostra, io dormirò sonni tranquilli col mio Vittorio. So che staranno come in casa propria, anzi meglio, perché a loro non mancheranno nemmeno i consigli, le ammonizioni amorevolmente paterne, delle quali il piccolo per ragione di età e di vivacità soverchia certamente abbisogna. Da questo lato anzi te lo raccomando particolarmente. Tu hai un modo insinuante di correggere, di guidare i fanciulli, di far che ti ascoltino. Spiega la tua abilità a vantaggio del mio ribelle Luciano. Se me lo restituirai meno intollerante di freno, più disposto ad apprezzare i consigli dei più vecchi ed esperti, e a metterli in pratica per quanto lo comporti l'età sua, io ti saluterò per l'uomo del miracolo. È un pò troppo ardito, troppo indiscreto assai volte. Ma basta di ciò.

Scrivimi del Prof. H. che suppongo sarà stato oramai in Albona, ma scrivimi prego, con qualche particolarità. E saluta Toni e che mi scriva egli pure, e dà i saluti di tutti noi a Lucietta, ai figli, alle figlie, e ricevi in fretta in fretta un abbraccio

dall'affezionatissimo Comp. ed Amico  
Tomaso Luciani

**70.**

Venezia 28 Agosto 1888

Carissimo Compare ed Amico,

L'ultima carissima tua ci fece fare con più allegrezza i bauli, quando all'ultima ora un annunzio dell'Agente della Società Fischer e

47 Stile giocoso e faceto.

48 A piedi.

Brül convertì quasi a dire la gioia in pianto. Il vapore ebbe ordine di portarsi a Pirano a caricare sale pel Governo Ungherese. Il fatto non era a rigore fuori d'ogni previsione mia e di Ermanno e s'era in tal caso rassegnati a differire il viaggio di una settimana; ma il peggio è che l'Agenzia di qui non può assicurarci nemmeno per oggi a otto. Scrissi dunque ad Ermanno che, se non può ottenere assicurazione alla sede della Società in Fiume, mi avvisi prontamente e mi suggerisca magari un ripiego. – Non vorrei né rimettere il viaggio ad altro anno, perch'io non posso far troppa fidanza cogli anni, né differirlo quest'anno di troppo, perché la stagione s'avanza, quindi fra non molti giorni li avvierò o per mare o per terra, o per la via di Fiume, o per la via di Trieste. Per quest'ultimo caso scrivo oggi stesso a Checchino tuo, perché li accolga e li guidi: ti prego di scrivergli tu pure. Altro al momento non saprei dirti, né raccomandarti. Presa una determinazione definitiva, ti avvierò in tempo utile o per lettera o per telegrafo. E tu dal canto tuo avvisami, prego, se si dasse eventualmente qualche buona combinazione a facilitare lo scioglimento delle prevedute e imprevedute difficoltà.

E grazie di tutto e amiamoci fin che ci basti la vita.

Affezionatissimo Compare ed Amico  
Tomaso Luciani

71.

Venezia 26 Settembre 1888

Carissimo Compare ed Amico,

Certo, certo anche questa volta le lettere si sono incrociate; ma come ben dici, anche questo importa poco quando la salute ci favorisce e qui e costì. – Da quanto mi scrissero Lucietta e Luciano, e da quanto mi scrivi tu stesso, capisco che i miei fanciulli si divertono un mondo, e Angiolina con essi; e tutto ciò in fondo a merito tuo, e a merito dei tuoi cari, ché senza un così sicuro punto d'appoggio essi non avrebbero potuto muoversi da qui e navigare in coteste acque. Che essi si divertano, che trattino colle persone amiche, o che si ricordano di me, che imparino a conoscere bene il mio paese, mi fa piacere, ma calcolo d'altronde che sono in Albona da oltre 20 giorni e che quindi il tuo, il vostro disturbo si prolunga, s'è già prolungato di troppo. Bisogna dunque che tu disponga l'animo loro al ritorno e che escogiti un itinerario il quale presenti possibilmente il doppio carattere della sicurezza e della economia. Se potes-

sero senza grave spesa ed incomodo fermarsi un giorno a Trieste non mi spiacerebbe; l'ho promesso a Francesco che si mostrò assai dispiacente di doverli condurre direttamente dal Molo alla Stazione. In un giorno, col beneficio dei tram potranno girare abbastanza la città per farsene un concetto generale quanto basta alla loro età. Ad ogni modo mi rimetto in te, solo ti prego di comunicarmi prima le tue idee per buona regola mia. Né ti pongo da parte mia alcun vincolo, giacché per combinare che si trovino qui con Vittorio prima della sua partenza per Modena si farebbe confusione probabilmente senza frutto. Nessuno sa ancora quando i nuovi allievi dovranno trovarsi colà: potrebb'essere fra un paio di giorni, potrebbe essere alla metà di ottobre. Pare che il Ministro voglia avezzarli in anticipazione alla disciplina militare, alla pronta osservanza degli ordini improvvisi, e quindi aspetta di fissare la giornata all'ultimo istante, come fece per gli esami. Fidandomi del si dice, si crede io m'ero recato a Milano colla quasi sicurezza di poter assistere agli esami, ma ho dovuto invece ritornare a Venezia (a motivo dell'Archivio) prima che gli esami incominciassero e fu danno quantunque tutto sia terminato in bene. Vittorio fu ammesso onorevolmente alla Scuola e non resta ormai che presentarlo con una buona scorta di denaro per la pensione, l'istruzione, il corredo ecc. Anche il corredo lo fornisce esclusivamente il Collegio, così esclusivamente che la famiglia deve riprendersi perfin la camicia. Sicché quando arriverà la chiamata, io lo accompagnerò, starò un giorno a Modena per raccomandarlo, assistere all'ultima visita della Commissione medico-militare e al travestimento, poi me ne ritornerò a casa (all'Archivio), e così tiro avanti la vita tra il lavoro, le memorie e le speranze.

La scorsa settimana qui a Venezia abbiamo avuto un movimento straordinario per occasione dei due Congressi sulla Meteorologia, e sulla Proprietà letteraria. Io ho preso parte come ho potuto al secondo; fui a Torcello ed a Padova, ma sempre preoccupato della idea di trovare il modo di procurare a Vittorio la mezza pensione gratuita, che mi porterebbe un risparmio di lire 450 all'anno. Ho fatto qualche passo e non sono senza qualche buona speranza.

A Padova ho veduto il bravo Tita<sup>49</sup> Negri. Mi disse che una sua sorella, Maria se non sbaglia, deve portarsi da lui, locchè egli deside-

49 Abbreviazione di Giambattista.

ra molto vivamente. Mi pregò quindi d'interessarmi perché combini il viaggio coi miei. Avvisane l'Angiolina e veda di concertarsi. Una cosa da qualche giorno mi addolora, precisamente mi addolorano, i fatti di Parenzo e l'ultima conseguenza, la dimissione del capitano Vidulich. Non conoscendo le minute particolarità (non mi è venuto l'ultimo n° dell'Istria) lo giudico un salto nel buio. Egli tanto acuto dovea prevederne le conseguenze. Che le abbia provocate per liberarsi finalmente da una condizione diventatagli pesante ? Mi spiace pensarlo. Che calcoli di risorgere trionfante ? Lo temo. E se non risorge, chi subentrerà a lui, chi lo sostituirà ? L'allontanamento del Dr. Amoroso e del Vidulich sono trionfi per la minoranza. Tu intanto preparati a parlare di ciò a Vienna, che il silenzio su questi fatti ti sarebbe attribuito a delitto. A costo di non ottenere alcuna soddisfazione dovrai parlarne.

Mentre io scrivevo la presente all'Archivio, è giunta a mani di Vittorio che mi aspettò in casa una lettera di Lucia impostata ieri. – Dille che mi fece molto piacere, come mi fece piacere quella di Luciano. Risponderò presto presto all'uno ed all'altra, ma stasera non posso, ché ho altre faccende. Dà loro un bacio per me e anche per Vittorio. E saluta carissimamente i tuoi cari e continua a me ed ai miei la consolazione del tuo affetto, al quale contraccambio di tutto tuttissimo cuore. Vittorio esso pure vuol esservi ricordato con pari affetto e tutti due mandiamo saluti all'Angiolina, dalla quale mi attendo un sacco di notizie generali e particolari della mia povera Albona. Addio carissimo Compare ed Amico.

Tutto tuo e sempre tuo

Tomaso Luciani

P.S. Se hai l'ultimo n° dell'Istria (dei 22 corrente) e non ti importi di conservarlo, mandamelo, ché sono desideroso di leggerlo.

72.

Venezia 2 Ottobre 1888

Carissimo Compare ed Amico,

Dopo le due ultime nostre che s'intrecciarono, e i due telegrammi odierni che hanno messo in chiaro ogni cosa, non mi resta che dirti ancora una volta grazie di gran cuore, - trovo ottimo l'itinerario, - sono contento, - grazie! – Ma adesso che scrivo posso darti altra notizia e buona. A Vittorio fu accordata la mezza pensione gratuita per benemerenzia di famiglia. Questo, oltre che mi porta l'annuo risparmio di lire 450, mi è di

grande soddisfazione morale, perché mi prova che in alto si tiene ancora conto dei sacrifici che ho fatto a servizio della patria. E tanto più mi è di soddisfazione che la Domanda l'ho impostata a Venezia le sera dei 25 settembre (che prima per ragioni varie non potea farla), e ai 30, il nome di Vittorio era già stampato nel Bollettino Militare, in Roma, fra i pensionati per benemerenza di famiglia. E' stata una mossa, come si dice, rapida del Ministro della Guerra, dal quale solo dipendeva la concessione. Ti noto queste particolarità perché sento in cuore che ti faranno piacere. Tu poi, o tieni la buona in famiglia, o comunicala a chi, quando e come vuoi, secondo le convenienze personali e locali, ch'io dopo assenza tanto prolungata, non conosco più quanto occorre.

Il n° dell'Istria che ti chiedevo non mi è più necessario. Altri amici, da Parenzo, hanno indovinato il mio desiderio: l'ho ricevuto il giorno stesso che scrissi a te.

Occasione data saluta per me, secondo tue convenienze, le persone che usarono cortesie speciali ai miei fanciulli, salutale e ringraziale espressamente per me, sempre, ripeto, secondo tue convenienze.

Ho vivissimo desiderio di rivedere i miei cari, dopo il bagno di sole che avranno fatto in Albona, coi quali poi parleremo certo ogni giorno e di Albona e di voi. Io sono certo (e ne ho la prova in Vittorio) che porteranno seco impressioni le quali non cancelleranno più dal loro cuore. Avranno certamente capito che anche, mancato il padre, non resteranno soli nel mondo; ed io mi conforto nell'idea che se non avranno da me eredità di beni materiali, troveranno però non inutile eredità d'affetti, e spero che questa idea terrà alto il loro spirito e li insegnerà a non perdersi di coraggio nelle lotte della vita ed a farsi onore.

Al giungerti della presente essi, calcolo, saranno partiti. Ricevi tu un abbraccio da me e da Vittorio in unione ai tuoi e credimi per la vita.

Tuo affezionatissimo Comp. ed Amico

Tomaso Luciani

P.S. Come ha fatto Angiolina calarsi nella grotta ?

Avevo scritto anche la poscritta quando mi giunse l'altro letterino di Lucia colla tua aggiunta. Tutto va bene. Venerdì mattina io e Vittorio saremo nel bacino di S. Marco colla nostra gondola all'arrivo del vapore del Lloyd. Addio.

Anche Toni mi scrisse da Parenzo dandomi circostanziata informazione dell'accaduto che terminò in modo soddisfacente pel decoro del Dr. V.(idulich) e pel vantaggio del paese. – Mi resta a sapere come sia andata la seduta d'oggi, locchè vedrò sui giornali di Trieste. Addio.

73.

- **Fine di una lettera:**

Se credi che possa essere utile parlarne a Toni, sollecitarlo a rispondere, ad aderire, a procurar l'adesione, parlagliene come tu, o a nome mio – se credi sia meglio che gli scriva io direttamente avvisami, e in ogni caso avvisami di quello che avrai fatto o non fatto, per mia buona regola.

Quando vedi o quando scrivi a Checchino e a Vittorio, ricordami, e ricordami alle figlie e a Lucietta con sincero affetto, e con altrettanto affetto credimi ora e sempre a te

Affezionatissimo Compare ed Amico  
Tomaso Luciani

74.

Venezia 23 Maggio ...

Compare ed Amico carissimo,

Incerto se l'amico Lazzarini sia questi giorni in Albona, e che funga da Podestà, faccio passare per le tue mani, aperta, la lettera e l'Istruzione a stampa in essa indicata. Avrei voluto e dovuto scrivere contemporaneamente a te e agli amici Scampicchio, ma la cosa mi è capitata improvvisa, il tempo stringe, e tento di pigliare la fortuna pel ciuffo. Leggete attentamente e procuratemi presto, prego, quanto domando. È cosa semplice, regolare e giusta. L'importante è che non si perda tempo per le autenticazioni di firma al Capitanato, alla Luogotenenza e al Consolato Italiano. Bisogna impegnare a Pisino e a Trieste persona pratica, influente e che si prenda a cuore la cosa, e per questo mi raccomando a tutti tre, anzi a tutti quattro, Lazzarini, tu e i due Scampicchio. Consultatevi e trovate la persona a ciò. Sarebbe inutile il dirvi che vi sarò obbligato, che... che ... che. Voi tutti mi siete amici, e siete padri. Mettetevi nei miei panni e capirete ...

Vi scriverò un altro dì, quando avrò più tempo, intanto sto in attenzione e vi abbraccio col massimo affetto

Affezionatissimo Compare ed Amico  
Tomaso Luciani

**SAŽETAK: KORESPONDENCIJA LUCIANI-MILLEVOI (DRUGI DIO)** - Dopisivanje između Labinjana Tomasa Lucianija i Piera Millevoia započelo je 1865. g., ali je kontinuitet uspostavljen tek 1873. da bi potom trajalo sve do 1888. g., kada je ono prekinuto zbog iznenadne Pierove smrti. Ovaj drugi dio korespondencije (prvi je dio objavljen u 43. svesku *Atti*-ja) obuhvaća godine 1880.-1888.

U prikazanoj korespondenciji iznijeta su isključivo sačuvana pisma koja je Tomaso uputio Pieru. Veći dio pisama napisan je u Veneciji gdje se Tomaso trajno nastanio 1870. godine. U pismima prevladavaju osjećaji najdublje prijateljske i rodbinske povezanosti: Piero je bio oženjen Tomasovom nećakinjom Lucijom. Istinsko prijateljstvo između Tomasa i Piera dobrim dijelom bio je odraz njihovog međusobnog poštivanja i dijeljenja istog političkog stajališta. Piero, se iskazao kao liječnik kirurg u Vodnjanu i Labinu, bio je ujedno liječnik labinskih ugljenokopa, a bavio se istraživanjima onovremenih bolesti: malarijom, kolerom, dizenterijom i sl. U zrelim godinama predstavljao je istarske liječnike u Pokrajinskom zdravstvenom vijeću sa sjedištem u Trstu, a potom se opredijelio i za politiku, pa je od 1883. g. zastupao istarske Talijane u bečkom Parlamentu. Tomaso je 1861. g. napustio Labin da bi se u Milanu, a potom u Firenci politički angažirao na pripojenju austrijske Istre Kraljevini Italiji, koja je bila u nastajanju. Pisma su svakako korisno štivo za shvaćanje onodobnih društvenih i političkih previranja u Labinu, Istri i na sjeveru Italije.

**POVZETEK: DOPISOVANJE LUCIANI – MILLEVOI (DRUGI DEL)** - Dopisovanje Tomasa Lucianija in Piera Millevoia iz Labina se je pričelo leta 1865, nepretrgano pa je potekalo še od leta 1873 in vse do 1888, ko ga je prekinila nenadna Pierova smrt. Drugi del eseja (prvi je del izdan v 43. zv. *Atti*) prikaže dopisovanje od leta 1880 do leta 1888. V prikazani korespondenci so izključno pisma, ki jih je Tomaso naslovil na Piera. Tomaso je večji del pisem napisal v Benetkah, kjer se je stalno naselil leta 1870. V pismih prevladujejo občutja najglobljih prijateljskih in sorodstvenih vezi, saj je bil Piero poročen s Tomasovo nečakinjo Lucio. Iskreno prijateljstvo med Tomasom in Pierom je bilo večinoma izraz njunega medsebojnega spoštovanja in enakih političnih stališč. Piero, ki se je v Vodnjanu in Labinu izkazal kot zdravnik kirurg, je bil tudi zdravnik labinskih premogovnikov, ukvarjal pa se je tudi z raziskovanjem tedanjih bolezni – malarije, kolere, griže ipd. V zrelih letih je bil predstavnik istrskih zdravnikov v Pokrajinskem zdravstvenem svetu s sedežem v Trstu, pozneje pa se je odločil še za politiko in od leta 1883 zastopal istrske Italijane v parlamentu na Dunaju. Tomaso je leta 1861 zapustil Labin in se sprva v Milanu, pozneje pa v Firencah politično angažiral za pripojitev avstrijske Istre k takrat nastajajoči kraljevini Italiji.

Pisma so zagotovo koristno branje, ki pomaga razumeti tedanje družbene in politične pretrese v Labinu, Istri in na severu Italije.

